

# I relitti “dei mattoni” e di San Nicoletto (*Hellmuth?*) del mare di Venezia

Carlo Beltrame\*, Elisa Costa\*, Stefano Medas\*

## 1. Introduzione

Presso le bocche di porto di Venezia e nell'area di mare antistante sono stati scoperti diversi relitti e altri reperti navali datati tra il 18° e il 19° secolo, che, nel più ampio contesto internazionale, testimoniano l'importanza del ruolo marittimo svolto dalla città lagunare nei secoli a cavallo tra l'Età Moderna e quella Contemporanea, un'epoca caratterizzata da importanti interventi strategici, sia normativi che infrastrutturali, funzionali al sostegno della propria marineria commerciale e dei traffici trasmarini (COSTANTINI 2004; VENTRICE 2009, pp. 9-133). Alcune scoperte sono avvenute occasionalmente, ad opera di subacquei a partire dalla fine degli anni Ottanta del secolo scorso<sup>1</sup>, mentre le altre si devono alle attività di archeologia preventiva realizzate in appoggio alle opere del MOSE alla bocca di porto di Malamocco, nel primo decennio degli anni Duemila<sup>2</sup>. È in tale contesto, infatti, che le aree delle tre bocche di porto e del mare ad esse adiacenti sono state sottoposte a indagini sistematiche, sia strumentali che a vista (D'AGOSTINO, MEDAS 2010; D'AGOSTINO, MEDAS 2013), a cui sono seguiti importanti interventi di scavo e di protezione (CAPULLI *et al.* 2017; D'AGOSTINO, MEDAS 2017)<sup>3</sup>.

Due dei relitti presi in esame, rispettivamente il relitto “dei mattoni” e il relitto di San Nicoletto, entrambi situati in mare, non rientrano tra quelli

indagati nell'ambito delle opere del MOSE. Come vedremo di seguito, il primo è stato oggetto di prospezioni, di documentazione e di un piccolo saggio di scavo, il secondo solo di prospezioni e di documentazione. Nell'estate del 2020 entrambi i relitti sono stati inclusi in una breve campagna di indagini archeologiche subacquee condotte nell'ambito del progetto Interreg Italia-Croazia “Underwater Muse” dal gruppo di ricerca in archeologia marittima del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari di Venezia, coordinato da Carlo Beltrame<sup>4</sup>, con il supporto tecnico di Idra S.r.l., impresa di lavori subacquee specializzata in archeologia, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna.

Nell'ambito dei lavori archeologici legati alla realizzazione del MOSE, i relitti riconducibili al periodo storico compreso tra il 18° e il 19° secolo sono quattro, tutti ubicati presso la bocca di porto di Malamocco<sup>5</sup>. Il relitto “dei cannoni”, conservatosi per oltre 37 m di lunghezza e quasi 10 di larghezza, ha restituito una grande quantità di reperti, tra cui quattro cannoni in ferro, prodotti in Inghilterra, diverse centinaia di proiettili, numerosi elementi dell'attrezzatura e dell'equipaggiamento di bordo, tra cui pezzi di notevole pregio. Adiacente al relitto è stata rinvenuta la pala del timone, lunga 10 m e larga 3,50 m alla base. Le ricerche d'archivio di Martina Minini<sup>6</sup> hanno permesso di identificare il giacimento con la nave di primo rango *Croce Rossa*, varata nell'Arsenale di Venezia nel 1698 e naufraga

\* Dipartimento di Studi Umanistici, Università Ca' Foscari Venezia (beltrame@unive.it, elisa.costa@unive.it, stefano.medas@unive.it).

<sup>1</sup> È il caso del relitto “delle Ceppe”, nella bocca di porto di Malamocco, documentato per la prima volta nel 1991 dal Club Subacqueo San Marco di Venezia e poi oggetto di una campagna di scavo e documentazione tra il 2005 e il 2006, nell'ambito degli interventi archeologici in appoggio alle opere del MOSE; del relitto “dei mattoni” scoperto alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso da un sommozzatore, in mare a circa 7 miglia a NE dalla bocca di porto di Lido; del “relitto di San Nicoletto”, individuato in mare presso il litorale del Lido-San Nicolò nel 2001.

<sup>2</sup> Attività realizzate dal Magistrato alle Acque-Consorzio Venezia Nuova sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto – nucleo NAUSICAA di Venezia (*infra*, note 3 e 4).

<sup>3</sup> Per gli interventi di scavo e documentazione si veda la bibliografia riportata in relazione ai singoli relitti.

<sup>4</sup> Interreg Italy-Croatia Underwater Muse. Immersive Underwater Museum – Experience for a wider Inclusion. SO 3.1, Environmental and Cultural Heritage – Make natural and cultural heritage a leverage for sustainable and more balanced territorial development (<https://www.italy-croatia.eu/web/underwatermuseum>).

<sup>5</sup> Va altresì ricordato che le indagini archeologiche condotte nell'ambito dei lavori del MOSE hanno permesso di recuperare numerose ancore riferibili cronologicamente ad un periodo compreso tra il 18° e la prima metà del 20° secolo (MEDAS 2008), oltre alla pala di un timone in legno scoperta presso la bocca di porto di Malamocco, la cui datazione risulterebbe non successiva al 19° secolo (TIBONI 2008).

<sup>6</sup> Le ricerche d'archivio sulla nave *Croce Rossa* sono state indirizzate grazie a una segnalazione bibliografica di Eros Turchetto.

## Bibliografia

- BELTRAME C. 1998, *Processi formativi del relitto in ambiente marino mediterraneo*, in G. VOLPE (a cura di), *Archeologia subacquea. Come opera l'archeologo sott'acqua. Storie dalle acque*, VIII Ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia (Certosa di Pontignano (Siena), 9-15 dicembre 1996), Firenze, pp. 141-166.
- BELTRAME C. 2008, *Il relitto del XIX secolo della diga delle Ceppe, nella bocca di porto di Malamocco*, in L. FOZZATI, C. PIZZINATO (a cura di), *Malamocco. Studi di archeologia lagunare e navale*, Marsilio, Venezia, pp. 137-143.
- BELTRAME C. 2014, *Il relitto delle Ceppe. Un naufragio del XIX secolo nella bocca di porto di Malamocco di Venezia*, in D. LEONE, M. TURCHIANO, G. VOLPE (a cura di), *Atti del III Convegno di Archeologia Subacquea (Associazione Italiana Archeologi Subacquei)* (Manfredonia, 4-6 ottobre 2007), Bari, pp. 71-80.
- BELTRAME C. 2019, *The Mercurio. Archaeology of a Brig of the Regno Italico Sunk during the Battle of Grado*, Turnhout.
- BELTRAME *et al.* 2010 = BELTRAME C., GALLETTA G., MEDAS S., SICAL A., TURCHETTO E., ZANETTI P., *Il relitto del Molo Sud presso il porto di Malamocco (Venezia)*, in S. MEDAS, M. D'AGOSTINO, G. CANIATO (a cura di), *Navis 4. Archeologia, Storia, Etnologia navale*, Atti del I Convegno Nazionale (Cesenatico – Museo della Marineria, 4-5 aprile 2008), Bari, pp. 75-82.
- BON *et al.* 2010 = BON M., D'AGOSTINO M., FOZZATI L., MEDAS S., REGGANI P., *Le pelli d'orso recuperate nel “Relitto dei cannoni” (XVIII sec.) in laguna di Venezia*, in A. TAGLIACOZZO, I. FIORE, S. MARCONI, U. TECCHIATI (a cura di), *Atti del 5° Convegno Nazionale di Archeozoologia* (Rovereto, 10-12 novembre 2006), Osiride, Rovereto, pp. 325-328.
- BOTTAZZO R. 2005 (a cura di), *Una immersione profonda quarant'anni. Storia e gloria del Club San Marco*, Venezia.
- CAPULLI M. 2008, *Il relitto della Rocchetta 1 presso la bocca di porto di Malamocco*, in L. FOZZATI, C. PIZZINATO (a cura di), *Malamocco. Studi di archeologia lagunare e navale*, Venezia, pp. 127-130.
- CAPULLI M. 2010, *Relitto della Rocchetta 1 (Venezia). Prime considerazioni di carattere tecnologico*, in S. MEDAS, M. D'AGOSTINO, G. CANIATO (a cura di), *Navis 4. Archeologia, Storia, Etnologia navale*, Atti del I Convegno Nazionale (Cesenatico – Museo della Marineria, 4-5 aprile 2008), Bari, pp. 71-74.
- CAPULLI M. 2014, *Il relitto della Rocchetta 1, bocca di porto di Malamocco (Venezia): rapporto preliminare*, in D. LEONE, M. TURCHIANO, G. VOLPE (a cura di), *Atti del III Convegno di Archeologia Subacquea (Associazione Italiana Archeologi Subacquei)* (Manfredonia, 4-6 ottobre 2007), Bari, pp. 89-93.
- CAPULLI *et al.* 2017 = CAPULLI M., GALLETTA G. MARTIN R., MEDAS S., PELLEGRINI A., SICAL A., TURCHETTO E., ZANETTI P., *Laguna di Venezia, bocca di porto di Malamocco: attività di protezione dei relitti “del Molo Sud” e “Faro Rocchetta 1”*, in L. FOZZATI, R. AURIEMMA (a cura di), *Relitti: che fare? Archeologia subacquea del mare Adriatico e del mare Ionio. Ricerca, tutela e valorizzazione dei relitti*, Atti del Convegno (Grado, 4-5 maggio 2010), Ariccia (RM), pp. 93-103.
- COSTANTINI M. 2004, *Porto navi e traffici a Venezia, 1700-2000*, Marsilio, Venezia.
- D'AGOSTINO M. 1998, *Relitti di età post-classica nell'alto Adriatico italiano. Relazione preliminare*, «Archeologia Medievale», XXV, pp. 91-102.
- D'AGOSTINO M., GALLETTA G., MEDAS S. 2010, *Il relitto “dei cannoni” di Malamocco, Venezia*, in S. MEDAS, M. D'AGOSTINO, G. CANIATO (a cura di), *Navis 4. Archeologia, Storia, Etnologia navale*, Atti del I Convegno Nazionale (Cesenatico – Museo della Marineria, 4-5 aprile 2008), Bari, pp. 63-70.
- D'AGOSTINO M., MEDAS S. 2010, *Dalla salvaguardia di Venezia all'archeologia delle acque: un rapporto in costante evoluzione. L'attività archeologica del Magistrato alle Acque nella laguna veneziana*, in S. TUSA, V.P. LI VIGNI TUSA (a cura di), *La Cooperazione nel Mediterraneo per la protezione del patrimonio culturale subacqueo. Atti del Convegno tenuto a Siracusa dal 3 al 5 aprile 2003*, Regione Siciliana, Soprintendenza del Mare, Messina, pp. 67-71.
- D'AGOSTINO M., MEDAS S. 2013, *Salvaguardia di Venezia e archeologia delle acque, un rapporto in costante evoluzione*, in F. RAVIOLA, M. BASSANI, A. DEBIASI, E. PASTORIO (a cura di), *L'indagine e la rima. Scritti per Lorenzo Braccisi (Hesperia, 30)*, Roma, pp. 401-405.
- D'AGOSTINO M., GALLETTA G., MEDAS S. 2014, *Il relitto “dei cannoni” alla bocca di porto di Malamocco, Venezia*, in D. LEONE, M. TURCHIANO, G. VOLPE (a cura di), *Atti del III Convegno di Archeologia Subacquea (Associazione Italiana Archeologi Subacquei)* (Manfredonia, 4-6 ottobre 2007), Bari, pp. 59-70.
- D'AGOSTINO M., MEDAS S. 2017, *Il relitto dei Cannoni di Malamocco (VE): metodologie e criteri di protezione*, in L. FOZZATI, R. AURIEMMA (a cura di), *Relitti: che fare? Archeologia subacquea del mare Adriatico e del mare Ionio. Ricerca, tutela e valorizzazione dei relitti*, Atti del Convegno (Grado, 4-5 maggio 2010), Ariccia (RM), pp. 105-117.
- FALCONI *et al.* 2015 = FALCONI A., RAUCH S., COPPA S., BOSCOLO S., *I relitti del Golfo di Venezia. Intervento realizzato ai sensi della Legge Regionale 12.07.2007 n. 15. Gestione e valorizzazione della risorsa marina, censimento e localizzazione di tutti i relitti per la riconversione da pericoli per la pesca ad oasi biologiche e giacimenti culturali*, Regione del Veneto, Venezia.
- FOZZATI L. 2002, *Il timone di San Nicoletto e il naufragio del XIX secolo*, «Lagunamare» (Periodico dell'Assonautica, Sezione Provinciale di Venezia), anno 2, n. 3 (giugno-luglio 2002), pp. 26-27.
- MANDERS M.R. (a cura di) 2011, *Guidelines for Protection of Submerged Wooden Cultural Heritage, including cost-benefit analysis*, inedito.
- MEDAS S. 2008, *Ancore alla bocca di porto di Malamocco*, in L. FOZZATI, C. PIZZINATO (a cura di), *Malamocco. Studi di archeologia lagunare e navale*, Venezia, pp. 155-163.
- MEDAS S. 2012, *Due relitti con carichi lapidei rinvenuti al Bacàn (bocca di porto di Lido, laguna di Venezia)*, «Marmor», 8, pp. 115-125.
- PELLIZZATO M., GIORGIUTTI E. 1997, *Attrezzi e sistemi di pesca nella Provincia di Venezia*, Provincia di Venezia, ASAP, Venezia.
- PENZO G. 2020, *Il trabaccolo*, Il Leggio, Sottomarina (VE).
- SQUASSINA A. 2011, *Muratura in mattoni medioevali a vista e resti di finiture a Venezia*, «Archeologia de la Architettura», 8, pp. 239-271.
- TIBONI F. 2008, *Il timone di San Pietro*, in L. FOZZATI, C. PIZZINATO (a cura di), *Malamocco. Studi di archeologia lagunare e navale*, Venezia, pp. 131-135.
- VAROSIO F. 2001, *Mensiocronologia dei laterizi a Venezia: ricerche, verifiche di applicabilità, stesura di una prima curva*, «Archeologia dell'Architettura», VI, pp. 49-59.
- VENTRICE P. 2009, *L'Arsenale di Venezia, tra manifattura e industria*, Sommacampagna (VR).

*Abstract*

**The Wrecks “of the Bricks” and of San Nicoletto (*Hellmuth*) in the Venetian Sea.** In the 2020 summer the Ca’ Foscari University Venice – Department of Humanities carried out an underwater archaeological survey of two weeks in the sea off Venice. They investigated the “Wreck of the Bricks”, discovered in 1988 about 7 nautical miles off the Cavallino beach, at a depth of 20-21 m, and the San Nicoletto wreck, identified in 2001 about 0.5 nautical miles off the San Nicoletto beach (Lido island), at a depth of 5 m, and probably identifiable with the Prussian brig *Hellmuth*, which sank near the Lido inlet in 1860. In both cases the activities involved the photogrammetric documentation and the recovery of some artefacts, to clarify the chronology of the wrecks. The load of the ‘bricks’ wreck is clearly visible on the sea floor. It extends over an area of 15 m in length and about 9 m in width and is almost 1 m high. Based on the combined data about the load volume and the brick and tile sizes, the cargo consisted of 32.300 bricks and about 12.050 tiles, for a total weight of approximately 72 tons. The brick size and the artefacts recovered during previous investigations allow us to propose a dating between the mid-18th and the mid-19th centuries. The San Nicoletto wreck consists of two wooden hull sections, recognizable on the sea bed surface or under a thin layer of sand for a length of 6.30 m and 7.80 m respectively. The hull was covered by a copper sheeting. The rudder blade found in 2000 near the shoreline of San Nicoletto beach and now exhibited in the Sea Archaeology Museum in Caorle (Venice) could belong to this wreck.

*Keywords:* Venice, wrecks, tiles, underwater archaeology, brig, Modern period.

*Riassunto*

Nell'estate del 2020 l'Università Ca' Foscari Venezia – Dipartimento di Studi Umanistici ha condotto una campagna di ricognizioni subacquee su due relitti giacenti nel mare antistante Venezia. Si tratta del relitto “dei mattoni”, scoperto a circa 7 miglia al largo della spiaggia del Cavallino, in fondale di 20-21 m, e del relitto di San Nicoletto, individuato nel 2001 a poco più di mezzo miglio dalla spiaggia omonima, in fondale di 5 m, probabilmente identificabile col brigantino prussiano *Hellmuth*, naufragato presso la bocca di Lido nel 1860. Le attività hanno previsto in entrambi i casi la realizzazione del rilievo fotogrammetrico e il prelievo di alcuni reperti giacenti a livello superficiale, per precisare l'inquadramento cronologico dei due relitti. Il carico del relitto “dei mattoni” è perfettamente riconoscibile e si estende su un'area di quasi 15 m di lunghezza e quasi 9 m di larghezza, emergendo per poco meno di 1 m dal piano di fondo. In base alla stima dei volumi, il carico è composto da circa 32.300 mattoni e 12.050 tavelle, per un peso complessivo di circa 72 tonnellate. Le dimensioni dei mattoni e i materiali recuperati nel corso delle precedenti indagini consentono di proporre una datazione tra la metà del 18° e la metà del 19° secolo. Il relitto di San Nicoletto è costituito da due tronconi dello scafo ligneo, riconoscibili a livello superficiale o sotto un leggero strato di sabbia per una lunghezza, rispettivamente, di 6,30 e 7,80 m. Lo scafo era rivestito con lamine di rame. Potrebbe appartenere a questo relitto la pala di timone rinvenuta nel 2000 presso la battigia della spiaggia di San Nicoletto e ora esposta nel Museo Nazionale di Archeologia del Mare a Caorle.

*Parole chiave:* Venezia, relitti, mattoni, archeologia subacquea, brigantino, Età Moderna.

*Abstract*

**The Wrecks “of the Bricks” and of San Nicoletto (*Hellmuth*) in the Venetian Sea.** In the 2020 summer the Ca’ Foscari University Venice – Department of Humanities carried out an underwater archaeological survey of two weeks in the sea off Venice. They investigated the “Wreck of the Bricks”, discovered in 1988 about 7 nautical miles off the Cavallino beach, at a depth of 20-21 m, and the San Nicoletto wreck, identified in 2001 about 0.5 nautical miles off the San Nicoletto beach (Lido island), at a depth of 5 m, and probably identifiable with the Prussian brig *Hellmuth*, which sank near the Lido inlet in 1860. In both cases the activities involved the photogrammetric documentation and the recovery of some artefacts, to clarify the chronology of the wrecks. The load of the ‘bricks’ wreck is clearly visible on the sea floor. It extends over an area of 15 m in length and about 9 m in width and is almost 1 m high. Based on the combined data about the load volume and the brick and tile sizes, the cargo consisted of 32.300 bricks and about 12.050 tiles, for a total weight of approximately 72 tons. The brick size and the artefacts recovered during previous investigations allow us to propose a dating between the mid-18th and the mid-19th centuries. The San Nicoletto wreck consists of two wooden hull sections, recognizable on the sea bed surface or under a thin layer of sand for a length of 6.30 m and 7.80 m respectively. The hull was covered by a copper sheeting. The rudder blade found in 2000 near the shoreline of San Nicoletto beach and now exhibited in the Sea Archaeology Museum in Caorle (Venice) could belong to this wreck.

*Keywords:* Venice, wrecks, tiles, underwater archaeology, brig, Modern period.

*Riassunto*

Nell'estate del 2020 l'Università Ca' Foscari Venezia – Dipartimento di Studi Umanistici ha condotto una campagna di ricognizioni subacquee su due relitti giacenti nel mare antistante Venezia. Si tratta del relitto “dei mattoni”, scoperto a circa 7 miglia al largo della spiaggia del Cavallino, in fondale di 20-21 m, e del relitto di San Nicoletto, individuato nel 2001 a poco più di mezzo miglio dalla spiaggia omonima, in fondale di 5 m, probabilmente identificabile col brigantino prussiano *Hellmuth*, naufragato presso la bocca di Lido nel 1860. Le attività hanno previsto in entrambi i casi la realizzazione del rilievo fotogrammetrico e il prelievo di alcuni reperti giacenti a livello superficiale, per precisare l'inquadramento cronologico dei due relitti. Il carico del relitto “dei mattoni” è perfettamente riconoscibile e si estende su un'area di quasi 15 m di lunghezza e quasi 9 m di larghezza, emergendo per poco meno di 1 m dal piano di fondo. In base alla stima dei volumi, il carico è composto da circa 32.300 mattoni e 12.050 tavelle, per un peso complessivo di circa 72 tonnellate. Le dimensioni dei mattoni e i materiali recuperati nel corso delle precedenti indagini consentono di proporre una datazione tra la metà del 18° e la metà del 19° secolo. Il relitto di San Nicoletto è costituito da due tronconi dello scafo ligneo, riconoscibili a livello superficiale o sotto un leggero strato di sabbia per una lunghezza, rispettivamente, di 6,30 e 7,80 m. Lo scafo era rivestito con lamine di rame. Potrebbe appartenere a questo relitto la pala di timone rinvenuta nel 2000 presso la battigia della spiaggia di San Nicoletto e ora esposta nel Museo Nazionale di Archeologia del Mare a Caorle.

*Parole chiave:* Venezia, relitti, mattoni, archeologia subacquea, brigantino, Età Moderna.

# Fumare in Toscana: primi dati dalle fonti materiali

Marcella Giorgio\*

## 1. Premessa

Questa ricerca è il risultato di un censimento sui ritrovamenti di pipe in contesti archeologici della Toscana, effettuato nel corso dell'anno 2020: la chiusura di biblioteche e depositi causata dall'emergenza sanitaria legata al COVID-19, che perdura ancora al momento della stesura di questo testo, ha reso però difficoltoso recuperare alcuni dati<sup>1</sup>. Il risultato, seppure potenzialmente parziale per alcune aree, è ugualmente interessante poiché permette di valutare per la prima volta il fenomeno dell'utilizzo delle pipe in Toscana in relazione alla diffusione del tabacco e del fumo nella regione. I dati sono stati raccolti sia attraverso la bibliografia edita esistente sia attraverso l'esame diretto di alcuni contesti inediti o solo parzialmente editi (questo è il caso dei contesti pisani, ad esempio) per i quali è stato possibile ricavare dati cronologici e di confronto sulla cultura materiale postmedievale. Si segnala come di alcuni interventi archeologici (es. assistenze archeologiche) esistano solo brevi notizie in alcune riviste e quindi la trattazione dei reperti risulti rapida e parziale, mentre di grandi scavi in *open area* sono ancora poche le edizioni integrali dei dati. Molta della bibliografia consultata risulta talvolta datata o necessiterebbe di un aggiornamento. Inoltre, esiste un concreto problema di "visibilità" dei ritrovamenti di materiali postmedievali poiché, a fronte di un numero sempre maggiore di reperti che sono stati, e potranno in futuro essere, rinvenuti per le cronologie che vanno dal XV agli inizi del XX secolo, ancora poche sono le pubblicazioni che trattano questi materiali a causa della scarsa attenzione talvolta prestata nel raccogliarli,

\* PhD (marcellagiorgio@hotmail.com).

<sup>1</sup> Una prima stesura della presente ricerca è stata proposta nel 2020 per la seconda edizione del convegno europeo 'Europa Postmediaevalis', il cui svolgimento è stato annullato a causa del COVID-19, ma i cui Atti sono stati ugualmente editi: si veda GIORGIO 2021 per la versione in lingua inglese inserita nel suddetto volume, i cui dati sono stati aggiornati per la redazione del presente contributo. I dati raccolti nel 2020 sono stati aggiornati con nuove acquisizioni nel corso dell'anno 2021: le discordanze numeriche e percentuali esistenti tra GIORGIO 2021 e il presente contributo sono, quindi, da intendersi in tal senso.

catalogarli e studiarli scientificamente, al pari degli oggetti di epoca più antica. In questo anche le università toscane non offrono un grande aiuto alla formazione di archeologi postmedievisti, non prevedendo corsi di laurea appositi, né laboratori o specialisti che possano indirizzare gli studenti su questo percorso di studi.

Questo studio esaminerà, quindi, i dati ricavati dalla ricerca effettuata, mostrando la distribuzione dei ritrovamenti, le cronologie di rinvenimento<sup>2</sup> e le tipologie dei reperti. Si cercherà, inoltre, di affrontare il problema dei centri di produzione (di ambito regionale ed extraregionale) per comprendere il commercio e, quindi, la circolazione di certi prodotti. Infine, si effettueranno una serie di considerazioni legate all'importazione della coltura e all'uso del tabacco in Italia e, nello specifico, in Toscana.

## 2. Ritrovamenti di pipe in Toscana

È stato possibile censire 187 esemplari di pipe databili tra fine XVII e inizi XX secolo: il numero dei reperti è sicuramente parziale e sottostimato anche perché almeno due dei siti presi in considerazione (Pisa – Palazzo Scotto e Isola di Capraia) non forniscono al momento dati numerici precisi ma solo la citazione generica del rinvenimento di pipe nei contesti scavati.

I reperti provengono soprattutto da scavi e in misura minore da ricognizioni e sterri (*graf.* 1). Rispetto al totale dei reperti rinvenuti negli scavi, il 12% è stato rinvenuto in contesti chiusi. Quest'ultimo dato è stato molto importante per una migliore collocazione cronologica delle pipe censite e, più in generale, per poter confrontare al meglio questi manufatti con quanto presente nella bibliografia di confronto di ambito nazionale e internazionale<sup>3</sup>.

<sup>2</sup> Le cronologie delle pipe inserite nel presente studio sono state ricavate sia tramite confronto bibliografico con materiali già noti che attraverso il supporto della stratigrafia, del contesto di rinvenimento e della cultura materiale.

<sup>3</sup> Si veda, ad esempio, quanto presente in VERROCCHIO 2012; KULJA 2017; BOSCOLO 2000; GELICHI, SABBIONESI 2014.

#### 4. Conclusioni: fumare in Toscana, dai reperti alla società

Le pipe rinvenute negli scavi archeologici della Toscana confermano come in questa regione la diffusione del tabacco da fumo sia stata lenta: i primi reperti (*graf. 4*) si collocano tra fine Seicento e metà Settecento ma le scarse quantità raccontano di un utilizzo ancora estremamente sporadico, laddove si preferiva ancora fiutarlo e masticarlo.

La maggior parte dei reperti si colloca tra la metà del Settecento e la metà dell'Ottocento (*graf. 4*) quando il tabacco da fumo inizia ad essere maggiormente utilizzato in tutte le fasce sociali: è questa la fase in cui aumentano le politiche monopolistiche toscane e si vanno strutturando le manifatture regionali legate alla produzione di tabacco da fumo. Le restanti pipe (*graf. 4*), infine, si collocano tra metà XIX e inizi XX secolo: tale dato se da una parte sembra legarsi alla diffusione del sigaro prima e della sigaretta poi, dall'altra potrebbe essere connesso anche ad un utilizzo maggiore delle pipe in radica di legno prodotte regionalmente. I rinvenimenti, localizzati soprattutto in zone agricole e periferiche, lascerebbero inoltre pensare ad un utilizzo maggiormente connesso con la popolazione contadina.

La mancanza di marchi di fabbrica, nella maggior parte dei casi, rende difficoltoso risalire ai centri di produzione, per cui è solo ipotizzabile che le pipe in terra bianca nella maggior parte dei casi siano importate mentre quelle in terra rossa e nera, come pure quelle invetriate e ingobbiate, siano state prodotte regionalmente. I pochi marchi, tranne i due casi che si riferiscono a manifatture europee, appartengono tutti a fabbriche pisane di XIX-inizi XX secolo, la cui storia è attualmente ancora poco conosciuta. Eventuali altre manifatture regionali di pipe in ceramica sono attualmente solo ipotizzabili o, come nel caso di Livorno, deducibili grazie all'apporto delle fonti scritte.

Quasi il 40% delle pipe rinvenute è di semplice fattura, risultando prive di decorazioni, con parete liscia e cannello cilindrico: tale dato fa ipotizzare un utilizzo prevalente presso ceti sociali medio-bassi, in ambienti sia rurali che urbani. A fasce più agiate e borghesi potrebbero riferirsi le pipe decorate, sia con raffigurazioni antropomorfe sia con punzonature, incisioni e fasce. Le pipe in legno, in porcellana e sepiolite, infine, essendo prodotti con materie prime particolari in centri manifatturieri maggiormente specializzati, potrebbero far supporre un utilizzo da parte di consumatori più abbienti (es. nobili e borghesi).

La presenza di questi piccoli oggetti in contesti archeologici di varia natura consente di ipotizzare una perdita accidentale per quelli maggiormente integri o ricostruibili per intero, ed una dismissione intenzionale per quelli parziali e frammentari. Se in quest'ultimo caso, infatti, il loro ingresso nelle stratigrafie archeologiche può essere legato a rotture che ne causano l'inutilizzo e, quindi, la necessità di uno smaltimento, le perdite accidentali possono aver portato alla formazione di depositi più consistenti come quelli dei pozzi grossetani: la presenza, nel fornello di alcune delle pipe rinvenute, di avanzi di tabacco, potrebbe far immaginare che i proprietari, sporgendosi per attingere l'acqua, "dimenticavano di avere la pipa riposta nel taschino del corpetto, oppure cadeva mentre la tenevano tra i denti ancora accesa"<sup>67</sup>.

Purtroppo, la quantità di pipe rinvenute è attualmente limitata e non consente di sbilanciarsi in ulteriori ipotesi di utilizzo. Ad ogni modo, la presenza costante di questi oggetti nei contesti toscani permette di aprire un'ulteriore finestra di conoscenza sulla diffusione di uno dei generi voluttuari moderni nella quotidianità della società toscana postmedievale, e di individuare quello che fu un 'piccolo' vizio.

#### Bibliografia

- AA.VV. 1990, *Archeologia urbana a Fiesole. Lo scavo di via Marini-via Portigiani*, Firenze.
- AA.VV. 2018, *Il Museo Civico Beata Giuntini. Guida alle collezioni e all'Area Archeologica. La Rocca*, Bientina (PI).
- AGRICOLI G., FIORINI B. 2011, *Grosseto. Indagini nella Cattedrale*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 6/2010, pp. 416-419.
- ALBERTI A., BALDASSARRI M. 2004, *Dal castello alla 'terra murata'. Calcinaia e il suo territorio nel Medioevo*, Firenze.
- ALDERIGHI *et al.* 2013 = ALDERIGHI L., BENVENUTI M., BURACCHI A., CHIARANTINI L., DINI A., FIRMATI M., MILANESI C., PAGLIANTINI L., QUAGLIA L., *Elba centroorientale: gli insediamenti antichi di Monte Moncione e Cima del Monte*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 8/2012, pp. 67-83.
- ANICHINI F., BERTELLI E., GIORGIO M. 2008, *Pisa. Indagine preventiva in via Uffizi: secondo lotto di intervento*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 3/2007, pp. 307-314.
- BALDASSARRI M. 2015 (a cura di), *Montescudaio dai paesaggi storici alle indagini archeologiche. La Badia di Santa Maria. Un monastero femminile nella Toscana medievale*, vol. II, Ospedaletto (PI).
- BIGAGLI C., D'AQUINO V., PALCHETTI A. 2006, *Firenze. Palazzo Medici Riccardi: restauro e conservazione di materiali da scavo destinati al Museo dei Marmi*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 1/2005, pp. 485-487.

<sup>67</sup> FEDI 2007, p. 251.

- BIGAGLI C., D'AQUINO V., PALCHETTI A. 2008, *Firenze. Ex convento di S. Giovannino dei Cavalieri, via S. Gallo*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 3/2007, pp. 128-132.
- BOSCOLO G. 2000, *La pipa chioggiotta e altre pipe in terracotta*, Chioggia (VE).
- BRANCHETTI R., TADDEI M. 2009, *Antiche manifatture a Livorno nei secoli XVI-XVIII. Le fornaci da calce, ceramica e vetro*, in «C.N. Livorno», n. 66 n.s. (gennaio-marzo 2009), pp. 11-25.
- BRIANO A. 2010-2011, *La Canonica di San Niccolò a Montieri (GR): i reperti mobili provenienti dal complesso ecclesiastico medievale (XI-XIII secolo)*, tesi di laurea magistrale, Università di Siena.
- CIAMPOLTRINI G. 2017 (a cura di), *Le Onde e i Fiori. Il complesso conventuale di San Francesco e Lucca in Età Neoclassica (1750-1830): itinerari archeologici*, Bientina (PI).
- CIAMPOLTRINI G., ABELA E. 1998 (a cura di), *La "Piazza del Comune" di Castelfranco di Sotto. Lo scavo archeologico di Piazza Remo Bertoncini e la nascita di un antico castello del Valdarno Inferiore*, Poggibonsi (SI).
- CIAMPOLTRINI G., NOTINI P. 2007, *Le Verrucole di San Romano in Garfagnana. Archeologia di una rocca estense dell'Alta Valle del Serchio*, Lucca.
- CLEMENTE G., GIORGIO M. 2016a, *Associazioni e consumo di ceramica a Pisa e nel contado nel XVIII secolo*, in M. FERRI, C. MOINE, L. SABBIONESI (a cura di), *In&Around. Ceramiche e comunità*, Secondo convegno tematico dell'AIECM3, Faenza, Museo Internazionale delle Ceramiche, 17-19 aprile 2015, pp. 245-248.
- CLEMENTE G., GIORGIO M. 2016b, *Pisa: indagini archeologiche nell'Orto Botanico*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 11/2015, Notizie, pp. 233-237.
- COVINO R. 2012, *Il tabacco in Italia. Produzioni, lavorazioni e consumo*, in R. DEL PRETE (a cura di), *Il tabacco in Italia tra memoria e prospettive*, Milano, pp. 25-43.
- DI SACCO P. 2005, *La fabbrica della ceramica. La Richard-Ginori in San Michele degli Scalzi a Pisa*, Pisa.
- DIANA G. 1999, *La storia del tabacco in Italia. I. Introduzione e diffusione del tabacco dal 16° secolo al 1860*, «Il Tabacco», 7(2), pp. 55-62.
- DUCCO DON H. 1987, *De Nederlandse Kleipijp. Handboek voor daten en determineren*, Leiden.
- FEDERIGHI M. 2012, *La manifattura Tabacchi di Lucca: un percorso tra istituzioni e fabbrica nell'Ottocento*, in R. DEL PRETE (a cura di), *Il tabacco in Italia tra memoria e prospettive*, Milano, pp. 277-290.
- FEDI M. 2007, *Gli interventi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana nel centro storico di Grosseto (1993-1998)*, in C. CITTELLI, A. ARNOLDUS-HUYZENDVELD, *Archeologia urbana a Grosseto. Origine e sviluppo di una città medievale nella "Toscana delle città deboli"*, Firenze, pp. 240-252.
- FILIPPI *et al.* 2006 = FILIPPI O., MAGNO A., MELOSI S., TORSSELLINI L. 2006, *La Carta Archeologica del Comune di Calenzano*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 1/2005, pp. 132-136.
- FIRMATI M. 2013, *Scansano (GR). Un intervento di tutela nel centro storico*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 8/2012, pp. 614-615.
- FRANCOVICH *et al.* 1978 = FRANCOVICH R., GELICHI S., MELLONI D., VANNINI G. 1978, *I saggi archeologici nel Palazzo Pretorio in Prato, 1976-1977*, Firenze.
- FRANCOVICH *et al.* 2007 = FRANCOVICH R., CANTINI F., CIANFERONI C., SCAMPOLI E. 2007, *Firenze prima degli Uffizi. Lo scavo di via de' Castellani: contributi per un'archeologia urbana fra tardo antico ed età moderna*, Firenze.
- FRANCOVICH R., GELICHI S. 1980a (a cura di), *Archeologia e Storia di un monumento mediceo. Gli scavi nel "Cassero" senese della Fortezza di Grosseto*, Bari.
- FRANCOVICH R., GELICHI S. 1980b (a cura di), *La ceramica dalla Fortezza Medicea di Grosseto*, Mostra (Grosseto, Fortezza Medicea, 3 maggio-30 settembre 1980), Roma.
- GATTIGLIA G., GIORGIO M. 2008, *Un'area produttiva metallurgica nel cuore di Pisa. Via Consoli del Mare*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 3/2007, pp. 293-302.
- GELICHI S., SABBIONESI L. 2014 (a cura di), *Bere e fumare ai confini dell'Impero. Caffè e tabacco a Stari Bar nel periodo ottomano*, Firenze.
- GIANNOTTI S. 2005, *Reperti particolari*, in S. GELICHI, A. ALBERTI (a cura di), *L'aratro e il calamo: benedettini e cistercensi sul Monte Pisano: dieci anni di archeologia a San Michele alla Verruca*, Ospedaletto (PI), pp. 383-396.
- GIORGIO M. 2021, *A Little Vice: Tobacco Smoking in Tuscany from Material Sources*, in G. BLAŽKOVÁ, K. MATĚJKOVÁ (a cura di), *Europa Postmediaevalis 2020. Post-medieval pottery in spare time*, Oxford, pp. 13-26.
- GIOVANNETTI L., PUCCINI R. 2006, *Sulle Alpi Apuane nel Settecento. La Via Vandelli e il Casone di Ripanaia: storia, archeologia e restauro*, Firenze.
- KIERNAN G.V. 1993, *Storia del tabacco. L'uso, il gusto, il consumo nell'Europa moderna*, Venezia.
- KULJA E. 2017, *Le pipe in terracotta da Torre S. Caterina (Nardò, LE): nuovi dati per una lettura tipologica*, «Archeologia postmedievale», 20/2016, pp. 97-107.
- LEVATI S. 2017, *Storia del tabacco nell'Italia moderna*, Roma.
- MARTINOZZI C., SALVADORI H. 2016, *I materiali ceramici postmedievali*, in G. BIANCHI, S. GELICHI, *Un monastero sul mare. Ricerche archeologiche a San Quirico di Populonia (Piombino, LI)*, Firenze, pp. 265-271.
- MILANESE M. 1991, *I reperti ceramici degli scavi di Piazza del Duomo in Siena*, in E. BOLDRINI, R. PARENTI (a cura di), *Santa Maria della Scala. Archeologia e edilizia sulla piazza dello Spedale*, Firenze, pp. 257-389.
- MILANESE M., BALDASSARRI M. 2004, *Il castello e l'uliveto. Insediamento e trasformazioni del paesaggio dalle indagini archeologiche a Massa in Valdinievole*, Massa e Cozzile.
- MILANESE M., FEBBRARO M., MEO A. 2012, *Lo scavo archeologico del Forte San Giorgio a Capraia, in Un'isola "superba". Genova e Capraia alla riscoperta di una storia comune*, Atti della giornata di studi, Genova, pp. 33-71.
- SCHIVELBUSCH W. 1999, *Storia dei generi voluttuari. Spezie, caffè, cioccolato, tabacco, alcol e altre droghe*, Milano.
- VARALDO C. 1992, *Ritrovamento di scarti di fornace di pipe savonesi in terracotta, del XIX secolo*, «Atti del Convegno Internazionale della Ceramica», XXII/1989, pp. 231-251.
- VERROCCHIO V. 2012, *Le pipe dall'ex carcere di San Domenico a L'Aquila. Materiali per una tipologia*, «Archeologia postmedievale», 13/2009, pp. 243-263.
- WEBER C. 2015, *Weber's Guide to Pipes and Pipe Smoking*, Lulu Press.

## Abstract

**Smoking in Tuscany: preliminary data from material sources.** This paper discusses pipes found in Tuscan archaeological excavations to try to understand in which periods they appeared, which typologies were used over the centuries, in which social classes their use was most popular and if it changed over time. The first pipes appeared at the end of the 17<sup>th</sup> century. Starting

in the 19<sup>th</sup> century the use of pipes made of red or black clay became more common. This type of pipe is found in medium and low social contexts. The use of tobacco smoking, which at first was a prerogative of the wealthy, over time became a popular pastime in all social classes. Some information was found about a small Pisan pipe-production that is almost unknown: a few finds from excavations and some objects from the antique markets shed light on the pipe maker's names.

*Keywords:* pipe, Tuscany, tobacco smoking, archaeological context, typology.

### *Riassunto*

Il presente contributo si concentra sui ritrovamenti di pipe nei contesti archeologici della Toscana, al fine di comprendere in

che periodo esse appaiano, quali tipologie fossero diffuse nei vari secoli, in quali classi sociali il loro uso abbia trovato diffusione e se esso cambiò con il tempo. Le prime pipe appaiono alla fine del XVII secolo. Dal XIX secolo l'utilizzo di pipe in terra rossa o nera divenne maggiormente diffuso. Questo tipo di pipa è stato rinvenuto in contesti riferibili a classi sociali medie o basse. Il fumare tabacco, inizialmente prerogativa di persone abbienti, con il tempo divenne un passatempo di larga diffusione in tutte le classi sociali. Si presentano in questa sede alcuni primi dati relativi ad una piccola produzione di pipe a Pisa, attualmente ancora poco conosciuta: alcuni ritrovamenti da scavi e dai mercati antiquari consentono, grazie alla presenza di marchi di fabbrica, di conoscere i nomi di coloro che li fabbricarono.

*Parole chiave:* pipe, Toscana, fumare tabacco, contesti archeologici, tipologia.



# Monete di epoca moderna e contemporanea (1500-1900) dall'area dei Colli Albani (Roma, Italia)

Flavio Altamura\*

## 1. Introduzione

Con la denominazione di Castelli Romani, o con il nome di Colli Albani, si intende un'area di ca. 435 km<sup>2</sup> attualmente contraddistinta da un insieme di sedici paesi di origine medievale e moderna, sorti su un rilievo vulcanico di epoca pleistocenica posto appena a SE di Roma. Si tratta di una zona ben caratterizzata e relativamente omogenea dal punto di vista geografico, ambientale, storico e culturale, che si presta bene a studi archeologici con un'impostazione territoriale (ad es. PARIS 1981; QUILICI *et al.* 1984; DRAGO TROCCOLI 2009; VALENTI 2011; FISCHETTI, ATTEMA 2019; MENGARELLI 2019).

Negli ultimi anni diversi contributi scientifici si sono focalizzati sul patrimonio numismatico classico e medievale del ricco record archeologico della zona (ad es. CHIAPPINI 2008; GHINI *et al.* 2008; AGLIETTI *et al.* 2011; MENGARELLI *et al.* 2012; CATALI 2014; CALCANI, MOLINARI 2014; ALTAMURA 2017; MANDATORI 2017; BEOLCHINI *et al.* 2019; ALTAMURA, SCIFONI 2021). Per quanto riguarda i periodi più recenti, però, poche pubblicazioni – e perlopiù come appendice a studi su siti di epoca classica – hanno trattato monete e materiali di epoca moderna e contemporanea, sia per una generica mancanza di interesse per questi periodi, sia per la carenza di specifiche indagini archeologiche in contesti postmedievali (per le ricerche svolte si veda la panoramica in ALTAMURA, RASCAGLIA, nota 8, p. 99).

Di conseguenza, nell'area dei Colli Albani pochi siti hanno restituito materiale numismatico pertinente a questo arco cronologico più recente, sebbene è probabile che il record di epoca moderna e contemporanea sia potenzialmente uno dei più abbondanti e ben documentabili nella zona, per via dello sviluppo urbano e demografico che ha caratterizzato questi secoli (TOMASSETTI 1976; PARIS 1981; PICCIONI 1993).

Per quanto riguarda l'esistenza di ripostigli, tutto sommato ben conosciuti per i periodi precedenti (PANCOTTI 2017), per l'epoca postmedievale è noto in letteratura un solo tesoretto di monete auree di zecche italiane e straniere rinvenuto nell'immediato dopoguerra a Velletri. Il gruzzolo di 78 monete era stato occultato intorno al 1650-1660 in un muro di un palazzo a Piazza Cairoli, ed era venuto in luce in seguito ai pesanti bombardamenti subiti dalla città nel corso dell'ultimo conflitto (PANCOTTI 2017, con bibl. prec.). La notizia del rinvenimento di un altro tesoretto di monete, risalenti stavolta alla prima metà del XIX secolo, è stata invece recentemente individuata nell'archivio di Filippo Passamonti conservato presso l'Archivio Monastico dell'Abbazia di Grottaferrata<sup>1</sup>. In un documento manoscritto con appunti riguardanti la sepoltura di soldati francesi avvenuta nel 1849 nei pressi dell'attuale ingresso su Via Kennedy di Villa Muti, a Grottaferrata, è riportato in calce: «P.S. Mentre scrivo nel tronco di un vecchio albero di quercia (sito presso il detto Camposanto) sono state rinvenute da un certo Luigi Furlani, circa 300 monete d'argento dell'epoca dei Pontefici Pio VII, Leone XII, Pio VIII e Gregorio XVI. Senza dubbio, queste monete furono messe in quel posto da qualche soldato che non poté più ritirarle causa la morte» (Archivio Monastico dell'Abbazia di Grottaferrata, fondo Passamonti, Cod. Crypt. It. 268, p. 38). La nota, scritta nel dicembre 1928, fa quindi riferimento ad un ulteriore tesoro, non altrimenti noto e verosimilmente andato disperso. Il resto del record è frutto di rinvenimenti isolati di superficie o di indagini archeologiche di tipo stratigrafico. Varie monete provengono dagli scavi effettuati a Nemi per il recupero delle famose navi romane. Durante i lavori vennero trovate diciannove monete papali datate tra il XVIII e il XIX secolo, nonché due monete veneziane in argento del XVIII secolo (CESANO 1950). Sempre da Nemi, ma dai recenti scavi presso il santuario

<sup>1</sup> Devo la segnalazione allo studioso Stefano Paolucci, che ringrazio per questo e per altri aiuti bibliografici offerti, assieme ad Ugo Onorati, nel corso della stesura di questo contributo.

\* Dottore di Ricerca in Archeologia (flavioaltamura@libero.it).

“di lusso”. Le successive speculazioni portarono a veri e propri tumulti popolari, come quelli del 1837 scoppiati ad Albano, Ariccia, Frascati e Nemi. La scintilla del malcontento qui scoppiò dopo un episodio di rapina ad un carretto che trasportava del pane da un forno, con un bottino di alcune decine di pagnotte da 26 baiocchi ciascuna, e si concluse con un assalto ai panifici da parte della popolazione affamata, al grido di «Noi vogliamo il pane a conto della Comune» (TOMASSI 1996). Nel 1850, a Velletri, del pane di prima qualità si vendeva ormai da 4 ad 8 onces (1,1-2,2 hg) al baiocco (MAMMUCCARI 1998, p. 143).

Dagli editti con le tariffe sui beni di consumo nello Stato della Chiesa (CORMEGNA *et al.* 1966; BIANCHI *et al.* 1968; FABRIS *et al.* 1968), sappiamo inoltre che tra la fine del 1600 e il 1800 una libbra (3,4 hg) di carne di maiale, a seconda del taglio, costava dai 2-3 a poco più di 10 baiocchi; quella di bue da 2-3 a 6 baiocchi (nel 1850 a Velletri arrivò a 7 e mezzo, MAMMUCCARI 1998, p. 143); nella seconda metà del 1700, una libbra di pecorino stagionato valeva generalmente poco più di 5 baiocchi, così come nel 1750 una libbra di baccalà. Nello stesso anno (1750), una libbra di burro e di olio costavano rispettivamente poco più di 16 e 19 baiocchi, mentre il caviale, certo non alla portata di tutti, si vendeva a 9 paoli (90 baiocchi) per oncia (ca. 28 gr). Gioachino Belli, nella poesia “Tempi vecchi e tempi nuovi”, ci informa che a Roma agli inizi del 1800 con uno di quei paoli (10 baiocchi) si potevano invece comprare cento uova fresche, che venivano quindi vendute due al quattrino, mentre per un boccale (circa 2 l) di buon vino dei Castelli Romani, bisognava spendere un grosso (5 baiocchi). Tra i vari esborsi in cui si poteva incorrere nei Castelli Romani è certo peculiare anche la multa per le bestemmie, che venne fissata nel 1690, a seconda se la blasfemia fosse stata reiterata più volte nei confronti del «Nome di Dio, di Gesù, e della Beata Madre sempre Vergine Maria», in rispettivamente 25, 50 e 100 scudi (ovvero 2.500, 5.000 e 10.000 baiocchi), con la possibilità di esilio e severe pene corporali (tra le quali la foratura della lingua) per coloro che non avessero potuto permettersi il pagamento (MAMMUCCARI 1998, p. 13). E gli eventuali inadempienti non sarebbero stati pochi, dato che ad esempio, per il secolo successivo, la paga giornaliera per un lavoratore dei campi andava dai 10 ai 25 baiocchi al giorno (CAROSELLI 1979, pp. 39-40), un maestro di Marino poteva aspirare ad una retribuzione di 36 scudi (SALIS 1995, p. 125), e un tenente di cavalleria di 840 scudi annui (CAROSELLI 1979, p. 36).

In conclusione, l'analisi di questi piccoli oggetti della vita quotidiana può apportare delle conferme o degli interessanti spunti per la conoscenza di numerosi aspetti economici, sociali e culturali delle popolazioni albane dei secoli passati. Si auspica che il presente studio possa fornire uno stimolo per l'approfondimento dei contesti archeologici postmedievali della zona, che, al pari delle indagini sui periodi precedenti, mostrano delle notevoli potenzialità scientifiche.

## Bibliografia

- AGLIETTI S. *et al.* 2011 = AGLIETTI S., ALTAMURA F., CERINO P., *Un gruzzolo di monete medievali da un contesto funerario in località Monte Crescenzo, Marino (Rm)*, INCC 2010, Proceedings of the 6th International Numismatic Congress in Croatia (University of Zadar, Zadar, Croatia, September 26-29 2010), Fiume, pp. 1-13.
- ALTAMURA F. (a cura di), 2017, *Il tesoro di Colle Iano, atti della giornata di studi* (Velletri, 16 maggio 2015), Roma.
- ALTAMURA F., PANCOTTI A. 2017, *Medaglie devozionali dai Colli Albani (RM, Italia): una visione d'insieme (XVII-XIX sec.)*, in INCC 2016, Proceedings of the 8th International Numismatic Congress of Croatia (Rijeka, October 7, 2016), Fiume, pp. 149-169.
- ALTAMURA F., RASCAGLIA G. 2019, *I materiali del 'butto' in località Cave a Marino (RM): uno spaccato della vita quotidiana nei secoli passati*, «Bollettino della Unione Storia ed Arte», 13, pp. 97-118.
- ALTAMURA F., SCIFONI D. (a cura di), 2021, *Il territorio di Lariano dalle origini ai giorni nostri*, Roma.
- ANGLE *et al.* 2004 = ANGLE M., BOZZATO S., MENGARELLI C., ROLFO M.F., *Scavi sul Monte dei Ferrari*, in M. ANGLE, A. GERMANO (a cura di), *Museo e territorio III*, Atti della III Giornata di Studi, Il territorio veliterno nell'Antichità (Velletri, 7-8 marzo 2003), Roma, pp. 87-114.
- BEOLCHINI *et al.* 2019 = BEOLCHINI V., MANDATORI G., MORENO GARCÍA M., PEÑA-CHOCARRO L., PÉREZ-JORDÀ G., RUSSO J., *Economia, commerci e consumi in area tuscolana, alla luce della cultura materiale*, in F. Sogliani, B. Gargiulo, E. Annunziata, V. Vitale (a cura di), *VIII Congresso Nazionale di Archeologia medievale*, III, Firenze, pp. 309-312.
- BIANCHI *et al.* 1968 = BIANCHI R., ARENA D., TESTONI A., PORTA P., AGNATI A., *Il movimento dei prezzi nello Stato della Chiesa dal 1740 al 1800*, «Giornale degli Economisti e Annali di Economia», 9/10, pp. 727-757.
- CALCANI G., MOLINARI M.C. (a cura di), 2014, *Villa Maruffi. Materiali e Studi 1. Terre antichità memorie: la raccolta numismatica Maruffi*, Roma.
- CAROSELLI M.R. 1979, *Società ed economia in Italia nel secolo dei Lumi*, «Rivista di Storia dell'Agricoltura», XIX (3), pp. 3-46.
- CATALI F. 2014, *Le monete*, in P. BRACONI, F. COARELLI, F. DIOSONO, G. GHINI (a cura di), *Il Santuario di Diana a Nemi. Le terrazze e il ninfeo. Scavi 1989-2009*, Roma, pp. 529-534.
- CESANO S.L. 1950, *Scavi di Nemi – le monete*, in G. UCCELLI (a cura di), *Le Navi di Nemi*, Roma, pp. 349-356.
- CHIAPPINI A. 2008, *Il Medagliere Tuscolano*, in *Scuderie Aldobrandini, il Museo Tuscolano di Frascati, Guide al patrimonio storico e artistico del Lazio*, Castrocielo, p. 30.
- CNTI = *Corpus Nummorum Italicorum, I, Casa Savoia*, Roma 1910.

- CNI IX = *Corpus Nummorum Italicorum, IX, Emilia (Parte I) Parma e Piacenza – Modena e Reggio*, Milano 1925.
- CNIXX = *Corpus Nummorum Italicorum, XX, Italia meridionale continentale. Napoli Parte II. Da Filippo II alla chiusura della zecca*, Roma 1943.
- CORMEGNA *et al.* 1966 = CORMEGNA F., BATTIGAGLIA A., ROSSO L., CALDARELLI F., CANTARELLI D., *Il movimento dei prezzi nello Stato della Chiesa dal 1695 al 1755*, «Giornale degli Economisti e Annali di Economia», 1/2, pp. 109-135.
- DEL NERO R. 1990, *La Valle Latina. Storia di un Ambiente*, Albano Laziale.
- DEVOTI L. 2004, *La battaglia di Velletri nella guerra del 1744, detta guerra per la successione d'Austria*, Roma.
- DRAGO TROCCOLI L. (a cura di) 2009, *Il Lazio dai Colli Albani ai Monti Lepini tra Preistoria ed Età moderna*, Roma.
- DUPLESSY J. 1988, *Les monnaies françaises royales de Hugues Capet à Louis XVI (987-1793)*, 2 voll., Paris.
- FABRIS *et al.* 1968 = FABRIS N., MARIANI L., TORRI P., FEDERICI V., CANTARELLI D., *Il movimento dei prezzi nello Stato della Chiesa dal 1651 al 1700*, «Giornale degli Economisti e Annali di Economia», 1/2, pp. 109-128.
- FISCHETTI A.L., ATTEMA P.A.J. (a cura di), 2019, *Alle pendici dei Colli Albani. Dinamiche insediative e cultura materiale ai confini di Roma*, Gröningen.
- GHINI *et al.* 2008 = GHINI G., AGLIETTI S., CATALI F., *Un ripostiglio di denari repubblicani da Albano*, «Rivista italiana di Numismatica e Scienze affini», 109, pp. 15-56.
- GIGANTE F. 2012, *Catalogo nazionale delle monete italiane dal 700 all'Euro*, Varese.
- GRAZIOSI G. 2005/2006, «Gobbini» e monete talismano, «Panorama Numismatico», 202, pp. 42-49; 203, pp. 42-47.
- GRAZIOSI G. 2014, *Santalene, gobbini e penny della fortuna (prima parte)*, «Il Giornale della Numismatica», 2 (25), pp. 50-55.
- GRELLA P. 2006, *I briganti nella Campagna Romana*, in S. ABBADESSA MERCANTI (a cura di), *Sguardi sulla Campagna Romana*, Roma, pp. 77-94.
- GUERRIERI BORSOI M.B. 2012, *I Borghese nel territorio tuscolano*, in EAD. (a cura di), *Lo "Stato tuscolano" degli Altemps e dei Borghese a Frascati. Studi sulle ville Angelina, Mondragone, Taverna-Parisi, Torlonia*, Roma, pp. 13-39.
- MAMMUCARI R. 1998, *Si paga gabella. Editti e bandi della Città di Velletri dal Seicento ai primi del Novecento*, Velletri.
- MANDATORI G. 2017, *Un deposito di fondazione medievale dalle mura di Tusculum (XII secolo)*, «Numismatica e antichità classiche», 46, pp. 175-195.
- MENGARELLI C. 2019, *Formazione e crescita del sistema insediativo dei Castelli Romani e Prenestini nel medioevo*, Palestrina.
- MENGARELLI *et al.* 2012 = MENGARELLI C., SPERA A., ALTAMURA F., VALLELONGA F., ANGLE M., *La villa rustica di via Paganico (Velletri – RM)*, «Bollettino della Unione Storia e Arte», 7, pp. 91-102.
- MUNTONI F. 1996, *Le monete dei Papi e degli Stati Pontifici*, IV voll., Milano.
- MUNZI M. 2009, *Monete antiche, medievali e moderne*, in C.L. FROMMEL, M. PENTRICCI (a cura di), *L'antica basilica di San Lorenzo in Damaso, 2, I materiali*, Roma, pp. 3-26.
- PANCOTTI A. 2017, *Ripostigli monetali nei Colli Albani: compendio dei rinvenimenti noti*, in F. ALTAMURA (a cura di), *Il tesoro di Colle Iano, atti della giornata di studi* (Velletri, 16 maggio 2015), Roma, pp. 69-88.
- PANVINI ROSATI F. 1954, *Ripostiglio di monete d'oro italiane e straniere rinvenuto a Velletri*, «Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica», I, pp. 127-138.
- PARIS T. 1981, *L'area dei Castelli Romani. Gli insediamenti storici dei Colli Albani*, Roma.
- PASSIGLI S. 2017, *Per una topografia storica delle selve di Rocca di Papa*, in F. ALTAMURA (a cura di), *Il tesoro di Colle Iano, atti della giornata di studi* (Velletri, 16 maggio 2015), Roma, pp. 13-38.
- PICCIONI L. 1993, *I Castelli romani*, Bari.
- QUILICI *et al.* 1984 = QUILICI L., QUILICI GIGLI S., PETRAROIA P., *Il patrimonio archeologico e monumentale della XI Comunità Montana del Lazio*, Roma.
- SALIS A.L. 1995, *La comunità di Marino nel 1700*, «Documenta Albana», 14-15, pp. 121-127.
- SANTANGELI M.P. 2005, *Boscaioli e carbonai nei Castelli Romani*, Roma.
- SCIFONI D. 2017, *Il popolamento del territorio di Lariano dalle origini ai giorni nostri*, Lariano.
- TOMASSETTI G. 1976, *La Campagna romana antica, medioevale e moderna*, VI voll., Città di Castello.
- TOMASSI P. 1996, *La rivolta per il pane del 1837 ad Albano, Ariccia, Frascati e Nemi*, Velletri.
- TRAVAINI L. 1992, *Monete medievali in area romana: nuovi dati e vecchi materiali*, «Rivista italiana di numismatica e scienze affini», 94, pp. 163-182.
- TRAVAINI L. 2017, *Il tesoro di Colle Iano nel contesto monetario del Trecento*, in F. ALTAMURA (a cura di), *Il tesoro di Colle Iano, atti della giornata di studi* (Velletri, 16 maggio 2015), Roma, pp. 107-117.
- VALENTI M. (a cura di), 2011, *Colli Albani Protagonisti e luoghi della ricerca archeologica nell'Ottocento*, Frascati.
- VALENTI M. (a cura di), 2014, *Museo della Città di Monte Porzio Catone, Catalogo scientifico, Sezione archeologica e storico artistica*, Roma.
- ZANAZZO L. 1908, *Usi, costumi e pregiudizi del popolo di Roma*, Torino.

### Abstract

**Coin finds of the Modern Era (1500-1900) from the Area of the Alban Hills (Rome, Italy).** In this paper the numismatic record of the Modern Era (1500-1900) of the Alban Hills, an area S-E of Rome (central Italy), is analyzed. Coins found during recent and past archaeological research are described. Most of them were minted by the Papal States and to the Kingdom of Italy. The sample that was studied offers for the first time an overview of the coin circulation and economic dynamics in this area, allowing comparisons and a contextualization of the data from an archaeological, numismatic, historical, and environmental viewpoint.

**Keywords:** Alban Hills, Rome, Numismatics, coins, Papal States.

### Riassunto

Si descrive il record numismatico di periodo moderno e contemporaneo (1500-1900) dell'area dei Colli Albani, a SE di Roma (Italia centrale). L'analisi riguarda rinvenimenti monetali provenienti sia da nuove indagini che da ricerche in letteratura, consistenti soprattutto in emissioni dello Stato Pontificio e del Regno d'Italia. Lo studio offre per la prima volta una panoramica sulla circolazione monetale nell'area in esame, consentendo confronti e osservazioni di ordine archeologico, numismatico, storico ed ambientale.

**Parole chiave:** Colli Albani, Roma, Numismatica, rinvenimento monetale, Stato Pontificio.

# Le artiglierie della nave pubblica veneziana Croce Rossa (1698-1715). Un'indagine archeologica e archivistica

Marco D'Agostino\*, Luigi Fozzati\*

«[Les Venitiens] ont dessus les meilleurs Cannoniers du monde... et ces qui les servent sont si assurez, qu'ils en tirent presque aussi juste que nous faisons de nos Fusils» (de la Haye 1670, p. 97)

## 1. Il relitto

Il relitto del vascello veneziano Croce Rossa, inizialmente definito Relitto dei Cannoni<sup>1</sup>, è stato individuato nell'agosto 2003 nei pressi della bocca di porto di Malamocco nell'ambito delle lavorazioni complementari al c.d. sistema MoSE, progettate dall'allora Magistrato alle Acque attraverso il concessionario Consorzio Venezia Nuova per proteggere Venezia dal fenomeno delle alte maree<sup>2</sup>. Subito fuori il molo sud era stata infatti prevista la realizzazione di una diga foranea lunga circa 1300 m, ubicata in mare su un fondale variabile tra -6 e -14 m. Questa, oltre a dissipare il moto ondoso, ha lo scopo di creare un bacino protetto per l'accesso delle navi alla c.d. conca di navigazione, da utilizzare a paratoie sollevate (fig. 1).

Tutti i progetti relativi al sistema MoSE, realizzato in tutte e tre le bocche di porto della laguna di Venezia, sono stati oggetto di monitoraggi e ricognizioni archeologiche<sup>3</sup>.

Queste, prescritte dall'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto – Nucleo NAUSICAA di Venezia – con la direzione scientifica di chi scrive, possono riassumersi nelle seguenti attività:

- Ricognizioni di carattere strumentale, soprattutto con side scan sonar, magnetometro a protoni e sub bottom profiler.

- Verifiche dirette delle anomalie, ritenute interessanti o sospette, tramite squadra di sommozzatori professionisti coordinata da archeologo subacqueo.
- Scavo subacqueo e documentazione dei relitti rinvenuti. In alcuni casi, come quello della Croce Rossa, è stato possibile conservare *in situ* lo scafo con adeguata protezione. In altri è stato necessario il recupero e lo spostamento, con conseguenti rilievi 3D laser scanner e fotogrammetrico eseguiti in superficie.

In base al primo resoconto dello scopritore<sup>4</sup> il Relitto dei Cannoni giaceva praticamente a ridosso della nuova opera in corso di costruzione. Il ritrovamento consisteva in una porzione visibile di scafo di ca. 10×7,5 m, in quattro cannoni in ferro fortemente concrezionati, circondati da numerosi proiettili, sempre in ferro, di vari calibri. La sedimentazione sabbiosa non permetteva di accertare la superficie effettiva del sito.

Le prime attività archeologiche, avviate immediatamente, consentirono di appurare che lo scafo, orientato nord-sud, era lungo circa 40 m e largo una decina.

Le osservazioni dirette confermavano che la prua del relitto interferiva purtroppo con l'opera foranea in costruzione, il che ha dato luogo ad una serie di riunioni per trovare la soluzione più praticabile. Vista l'esigenza di riprendere in tempi brevi i lavori

\* Archeologo subacqueo, Istituto italiano di archeologia subacquea (archeologia.subacquea@gmail.com, luigi.fozzati@gmail.com).

<sup>1</sup> Sull'identificazione si v. *infra*.

<sup>2</sup> Su questo relitto cfr. anche D'AGOSTINO, MEDAS, GALLETTA 2010; IID. 2014; D'AGOSTINO, MEDAS 2018. A questi contributi si rinvia per gli aspetti più prettamente descrittivi e tecnici del sito. Una monografia, comprensiva dello studio dei reperti, è in corso di preparazione. In questa sede vengono anticipate le indagini archivistiche e archeologiche relative alle armi pesanti.

<sup>3</sup> Cfr. al proposito FOZZATI 2010.

<sup>4</sup> Bruno Cortivo, sommozzatore della Mantovani SpA, ditta costruttrice della diga. I vari interventi sono stati eseguiti in successione dalla Cooperativa Archeotecnica di Venezia e dalla Cooperativa Archeosub Metamauco di Padova. La direzione *in situ* è stata curata dagli archeologi subacquei Marco D'Agostino e Stefano Medas coadiuvati dal collega Gabriele Galletta. Alcuni interventi si devono allo Studio Andrea. I rilievi fotogrammetrici sono opera della Cooperativa Groma. I disegni dei reperti sono di Valentina Goti Vola. Le foto di scavo, quelle dei reperti, nonché le tavole degli stessi, sono pubblicate con l'autorizzazione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e laguna.

tà del relitto, è legato alla perfetta concordanza, tra fonti d'archivio ed archeologiche, relativa alla presenza della sigla *FP* incisa su alcuni cannoni da 20. Pur rimanendo ancora indefinito lo scioglimento delle iniziali, costituisce indubbiamente un elemento di grande soddisfazione scientifica aver potuto riscontrare lo stesso dato su un reperto e nei documenti.

L'indagine archivistica sulle artiglierie navali veneziane dell'epoca e le tipologie di cannoni ritrovate sul relitto confermano, inoltre, le relazioni tra la Serenissima e l'Inghilterra, che si definisce in maniera incontrovertibile, a parte alcuni periodi di embargo<sup>58</sup>, come il fornitore estero privilegiato di artiglierie in ferro per Venezia. Oltre ai continui acquisti di cannoni pronti o ordini di nuove produzioni per conto dello Stato lagunare da parte del grande fonditore Sigismondo Alberghetti, i contatti oltremarica per l'acquisto di armi pesanti già disponibili sono attestati in diversi altri documenti (cfr. *supra*). Ciò, come già accennato, dà adito anche ad interessanti deduzioni di tipo tecnico sulla intercambiabilità tra i calibri adottati dagli inglesi e quelli in uso presso la Dominante. La questione merita, indubbiamente, ulteriori approfondimenti.

M.D.

## Bibliografia

- AA.VV. 1835, *Nuovo Dizionario universale tecnologico o di arti e mestieri*, Venezia, Giuseppe Antonelli editore.
- BAART J.M., KROOK W., LAGERWEIJ A.C. 1977, *Opravingen in Amsterdam, 20 jaar stadskernonderzoek*, Bussum.
- BELTRAME C., MORIN M. 2014, *I cannoni di Venezia. Artiglierie della Serenissima da fortezze e relitti*, Firenze.
- BELTRAME C. 2014, *Catalogo*, in C. BELTRAME, M. MORIN 2014, *I cannoni di Venezia. Artiglierie della Serenissima da fortezze e relitti*, Firenze, pp. 73-427.
- BELTRAME C., SCORDATO R. 2016, *I cannoni di Venezia. Artiglierie della Serenissima da relitti e collezioni in Italia, Israele, Malta e Spagna*, Firenze.
- BENUSSI P. 2017, *Rappresentanti diplomatici veneziani alla corte inglese*, in M. DAL BORGO, M. BENUSSI (a cura di), *Non solo spezie*, Catalogo della mostra (Biblioteca Nazionale Marciana, 3 dicembre 2016-8 gennaio 2017), Venezia.
- BIBOLLET I., MOSTACCIO S., TORRICINI T. 1995, *Artiglieria antica e modelli*, in S. MIGLIORE, S. MOSTACCIO (a cura di), *Col ferro e col fuoco – Robe d'artiglieria nella cittadella di Torino*, Catalogo della mostra (15 marzo-15 ottobre 1995), Milano, pp. 233-283.
- BIANCHI V. 1719, *Istorica relazione della pace di Posaroviz*, Padova.
- BOERIO G. 1867, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia.
- Bombardiero veneto = Il Bombardiero veneto esaminato dal suo Generale*, Venezia 1631.
- BROWN R.R. 1989, *Identifying 18th-century trunnion marks on british iron guns: a discussion*, «The International Journal of Nautical Archaeology», 18.4, pp. 321-329.
- BROWN R.R. 1997, *Arms and armour from wrecks: an introduction*, in M. REDKNAP (a cura di), *Artefacts from wrecks*, Exeter, pp. 101-109.
- BROWN R.R. 2001, *Thomas Western: The Great Ironmonger*, «Journal of the Ordnance Society», 13, pp. 39-53.
- BROWN R.R. 2011, *"A jewel of great value": English iron gun-founding and its rivals, 1550-1650*, in C. BELTRAME, R.G. RIDELLA (a cura di), *Ships and Guns. The sea ordnance in Venice and in Europe between the 15th and the 17th century*, Oxford, pp. 98-105.
- BROWN R.R. 2014, *Thomas Western, il "great ironmonger"*, in C. BELTRAME, M. MORIN, *I cannoni di Venezia. Artiglierie della Serenissima da fortezze e relitti*, Firenze, pp. 67-68.
- BRUSIĆ Z. 2006, *Tre naufragi del XVII o XVIII secolo lungo la costa Adriatica orientale*, in M. GUŠTIN et al., *The heritage of the Serenissima: the presentation of the architectural and archaeological remains of the Venetian Republic*, Koper, pp. 77-83.
- CAMIDGE K. (a cura di) 2015, *HMS Colossus. Investigation 2015. Project report*, CISMAS dive team (www.cismas.org.uk).
- CANDIANI G. 2003, *Tiburzio Bailo e i cannoni di Sarezzo. Politica navale e forniture militari nella Repubblica di Venezia durante la prima guerra di Morea (1684-99)*, «Società e Storia», 102, pp. 677-706.
- CANDIANI G. 2009, *I vascelli della Serenissima. Guerra, politica e costruzioni navali a Venezia in età moderna (1650-1720)*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia.
- CANDIANI G. 2014a, *Tiburzio Bailo e il passaggio alla produzione di artiglierie in ferro*, in C. BELTRAME, M. MORIN, *I Cannoni di Venezia. Artiglierie della Serenissima da fortezze e relitti*, Firenze, pp. 63-66.
- CANDIANI G. 2014b, *I cannoni di nuova invenzione di Sigismondo Alberghetti*, in V. ILARI (a cura di), *Naval History. La SISM ricorda Alberto Santoni*, Società Italiana di Storia Militare, Roma, pp. 271-286.
- CARUANA A.B. 1994, *The History of English Sea Ordnance 1523-1875*, I: *The Age of Evolution, 1523-1715*, 2 vols., Rotherfield.
- CASONI G. 1829, *Guida per l'Arsenale di Venezia*, Venezia.
- CHILDS J. 2003, *Warfare in the Seventeenth Century*, London.
- CLEMENTINI A. 1845, *Delle misure dei pesi e delle monete che hanno corso nel Regno Lombardo-Veneto*, Venezia.
- COLEDGE J.J., WARLOW B. 2006, *Ships of the Royal Navy. The Complete Record of Fighting Ships of the Royal Navy from the 15th Century to the Present*, London.
- D'AGOSTINO M., GALLETTA G., MEDAS S. 2010, *Il relitto dei Cannoni di Malamocco, Venezia*, in S. MEDAS, M. D'AGOSTINO, G. CANIATO (a cura di), *Atti del I Convegno Nazionale di Archeologia Navale* (Cesenatico, 4-5 aprile 2008), «NAVIS», 4, pp. 63-70.
- D'AGOSTINO M., GALLETTA G., MEDAS S. 2014, *Il relitto "dei cannoni" alla bocca di porto di Malamocco – Venezia*, in D. LEONE, G. VOLPE, M. TURCHIANO (a cura di), *Atti del III Convegno Nazionale di Archeologia Subacquea* (Manfredonia, 4-6 ottobre 2007), Bari, pp. 59-70.
- D'AGOSTINO M., MEDAS S. 2018, *Il relitto dei Cannoni di Malamocco (VE): metodologie e criteri di protezione*, in L. FOZZATI, R. AURIEMMA (a cura di), *Relitti: che fare? Archeologia Subacquea del mare Adriatico e del mare Ionio – Ricerca, tutela e valorizzazione dei relitti*, Atti del Convegno (Grado, 4-5 maggio 2010), Ariccia (RM), pp. 105-117.
- DE BERNARDI A. 1843-1844, *Ricognizione eseguita negli anni 1843-1844 dall'ing. De Bernardi delle valli da pesca e dei dossi nella Laguna di Venezia*, Atlante secondo (tavole), Venezia, 1876.

<sup>58</sup> Che non escludevano l'avvio di relazioni commerciali con privati.

- DE BERNARDI A., GUARRACINO S. (a cura di) 1998, *Dizionario di storia*, Milano.
- DE LA HAYE M. 1670, *La politique civile et militaire des venitiens*, Cologne.
- EGAN G. 1996, *Playthings from the past. Toys from the A.G. Pilson collection, c. 1300-1800, supplemented from other sources*, London.
- ERCOLE G. 2011, *Vascelli e fregate della Serenissima: navi di linea della Marina veneziana, 1652-1797*, Trento.
- FAIRBROTHER E.H. (1914), *The 'Broad Arrow': the King's mark*, «Notes and Queries», 11th ser. 9 (234), pp. 481-483.
- FOZZATI L. 2010, *Archeologia subacquea e archeologia preventiva*, in M.L. NAVA (a cura di), *Archeologia preventiva. Esperienze a confronto*, Venosa (PZ), pp. 177-191.
- FFOULKES C.J. 1937, *The Gun-Founders of England*, Cambridge.
- GASPERONI D. 1779, *Artiglieria veneta*, Venezia, copia in ASV, Provveditori alle Artiglierie, G.39/A.
- GUGLIELMOTTI A. 1889, *Vocabolario marino e militare*, Roma.
- GUILLET G. 1705, *The Gentleman's Dictionary*, London.
- KINARD J. 2007, *Artillery: An Illustrated History of its Impact*, Santa Barbara (CA-USA).
- LARN R., MCBRIDE P., DAVIS R. 1974, *The mid 17-th century merchant ship found near Mullion Cove, Cornwall. Second interim Report*, «The International Journal of Nautical Archaeology and Underwater Exploration», 3.1, pp. 67-79.
- LAVERY B. 1987, *The arming and fitting of English Ships of War, 1600-1815*, London.
- LAVERY B. 1992, *The ship of the line*, in R. Gardiner (a cura di), *The line of Battle. The Sailing Warship 1650-1840*, London, pp. 11-26.
- LEVI C.A. 1896, *Navi da guerra costruite nell'Arsenale di Venezia dal 1664 al 1896*, Venezia.
- LO BASSO L. 2003, *Uomini da remo. Galee e galeotti del Mediterraneo in età moderna*, Milano.
- LONDON H. STANFORD 1954-1955, *The broad arrow as a government badge*, «The Coat of Arms», 3, pp. 135-136.
- MANUCY A.C. 1949, *Artillery Through the Ages: A Short Illustrated History of Cannon*, Washington DC.
- MIHAJLOVIĆ I. 2014, *The ordnance*, in C. BELTRAME, S. GELICHI, I. MIHOLJEK, *Sveti Pavao Shipwreck: A 16th Century Venetian Merchantman from Mljet, Croatia*, Oxford, pp. 53-63.
- MORETTI T. 1665, *Trattato dell'Artiglieria*, Venezia.
- MORIN M. 1983, *Alberghetti*, «Allgemeines Künstlerlexikon», 1, Leipzig, pp. 779-784.
- MORIN M. 1985, *La battaglia di Lepanto*, in AA.VV., *Venezia e i Turchi*, Milano, pp. 210-231.
- MORIN M. 2006, *Artiglierie navali in ambito veneziano: tipologia e tecniche di realizzazione*, «Quaderni di Oplologia», 23, pp. 3-28.
- MORIN M. 2007, *Artiglierie Navali in ambito Veneziano*, in M. CERIANA, V. AVERY (a cura di), *L'industria artistica del bronzo del Rinascimento a Venezia e nell'Italia settentrionale*, Atti del Convegno Internazionale di studi (Venezia, Fondazione Giorgio Cini, 23-24 Ottobre 2007), pp. 5-10.
- MORIN M. 2011, *Morphology and constructive techniques of Venetian artilleries in the 16th and 17th centuries: some notes*, in C. BELTRAME, R.G. RIDELLA (a cura di), *Ships and Guns. The sea ordnance in Venice and in Europe between the 15th and the 17th centuries*, Oxford, pp. 1-11.
- MORIN M. 2014, *Luoghi della produzione, tecniche fusorie e fonditori a Venezia*, in C. BELTRAME, M. MORIN 2014, *I cannoni di Venezia. Artiglierie della Serenissima da fortezze e relitti*, Firenze, pp. 29-36.
- MULLER J. 1768, *A Treatise of Artillery*, London.
- NEWTON MAYALL R., MAYALL M.W. 2012, *Sundials: Their Construction and Use*, Mineola, NY.
- PAIXHANS H.J. 1825, *Expériences faites par la marine française sur une arme nouvelle*, Paris.
- RODGER N.A.M. 2006, *The Command of the Ocean: A Naval History of Britain 1649-1815*, New York.
- SARDI P. 1621, *L'artiglieria di Pietro Sardi Romano divisa in tre libri*, Venezia.
- SCHUBERT H. 1949, *The Superiority of English Cast-Iron Cannon at the Close of the Sixteenth Century*, «The Journal of the Iron and Steel Institute», 161, pp. 83-86.
- TANNER J.R. (a cura di) 1903, *A Descriptive Catalogue of the Naval Manuscripts in the Pepysian Library at Magdalene College*, Cambridge, Vol. 26, London.
- THIRSK J., COOPER J.P. (a cura di) 1972, *17th Century Economic Documents*, Oxford.
- TOMLINSON H.C. 1979, *Guns and Government: the Ordnance Office under the later Stuarts*, London.
- TROLLOPE C.N. 2002, *The design and evolution of English cast iron guns from 1543 to 1660*, «Journal of the Ordnance Society», 14, pp. 51-63.
- TROLLOPE C.N. 2005, *The design and evolution of English cast iron guns from 1543 to 1660*, «Journal of the Ordnance Society», 17, pp. 49-58.

### Abstract

**The Artillery of the Venetian Public Ship Croce Rossa (1698-1715). An Archaeological and Archival Study.** The so-called "Cannon Shipwreck" was discovered in 2003 near the entry to the port of Malamocco in front of Venice. In 2005 and 2006 it was the subject of two archaeological campaigns. Through archival research it was possible to identify it as the Croce Rossa (1698-1715) a first rank Venetian vessel which had sunk at the entry to the harbor during a storm. In this paper we have dealt with the documentary and archaeological aspects of the artillery mounted on the Croce Rossa during the period when it was in operation. This research demonstrated that at the time it was launched and during the first War of Morea in which it participated, the ship was equipped with sixty-eight bronze and iron cannons including the ingenious "new discovery" heavy artillery invented by Sigismondo Alberghetti. As part of the weaponry there were also twelve bronze 6 venetian "libbre sottili" swivel guns. At the time of the sinking which occurred in November of 1715, due to the poor condition of the hull, there were only thirty-nine cannons left on board, most of which were recovered after the sinking. During the archaeological excavation four iron cannons were found, two of which were recovered and restored. Both of these cannons were of English manufacture. The first was identified as a *demi culverin 9 pounder* (14 Venetian *libbre sottili*) which had originally been produced for the English State, while the second one is a 20 venetian "libbre sottili" made by the British foundry of Thomas Western for the Venetians. In fact, it is marked with the "leon in moleca" in relief which meant that it was the property of the Venetian Republic.

**Keywords:** Croce Rossa, Venice, vessels, Thomas Western, Cannon Shipwreck.

### Riassunto

Il c.d. Relitto dei Cannoni è stato individuato nell'agosto 2003 nei pressi della bocca di porto di Malamocco, dinanzi Venezia. È stato oggetto di due campagne di scavo tra il 2005 e il 2006. Le ricerche d'archivio hanno consentito di identificarlo con il vascello veneziano di primo rango Croce Rossa (1698-1715),

affondato presso la *fiusa* portuale in seguito ad una tempesta. In questo contributo vengono trattati gli aspetti documentari ed archeologici relativi alle artiglierie in dotazione alla Croce nel periodo in cui fu operativa. Le ricerche d'archivio hanno consentito di accertare che la nave, al varo e durante la prima Guerra di Morea cui partecipò, era dotata di sessantotto cannoni in bronzo e ferro, tra cui la geniale artiglieria pesante “di nuova invenzione” progettata da Sigismondo Alberghetti. Completavano l'armamento dodici petriere da mascolo in bronzo da 6 libbre. Al momento del naufragio, avvenuto nel novembre del 1715, a causa delle pessime condizioni dello scafo erano rimasti a bordo

solo trentanove cannoni, buona parte dei quali rinvenuti dopo l'affondamento. Il relitto, al momento dello scavo, ne ha restituiti quattro in ferro, due dei quali recuperati e restaurati. Entrambi sono cannoni di produzione inglese: il primo è attribuibile a una *demi culverin 9 pounder* (14 libbre sottili veneziane) prodotta inizialmente per lo Stato britannico, mentre il secondo è un 20 libbre fuso dal fonditore inglese Thomas Western per la Serenissima. Infatti su di esso è presente il “leon in moleca” a rilievo che denota l'appartenenza alla Repubblica veneziana.

*Parole chiave:* Croce Rossa, Venezia, vascelli, Thomas Western, Relitto dei Cannoni.

# Il relitto della corazzata austro-ungarica *Szent István*\*

Fabio Ruberti\*\*

## 1. Contesto storico

Nel giugno del 1918 il Capo di Stato Maggiore della Marina Austro-Ungarica ammiraglio Miklós Horthy de Nagybánya, futuro dittatore dell'Ungheria, pianificò un attacco contro lo sbarramento navale di Otranto che ostruiva l'accesso al mare aperto alla Marina Asburgica, confinata nel Mar Adriatico; contemporaneamente avrebbe dovuto aver luogo un'offensiva sulla fronte del Piave. Nei piani dello Stato Maggiore Asburgico, secondo gli ordini ricevuti dal nuovo giovane imperatore Carlo I, dopo i progettati sfondamenti dello sbarramento di Otranto e della fronte del Piave, sarebbe stata intenzione dell'Impero trattare una pace da condizioni di vantaggio strategico. Nell'adempimento di queste disposizioni la seconda divisione navale con le corazzate *Szent István* e *Tegetthoff*, il cacciatorpediniere *Velebit* e sei torpediniere (*TB 76, 77, 78, 79, 81 e 87*), salpò da Pola il 9 giugno 1918, mentre la prima divisione con le corazzate *Viribus Unitis* e *Prinz Eugen* l'attendeva nella Baia di Slano, una ventina di miglia a nord di Ragusa (oggi Dubrovnik), per iniziare l'attacco. All'alba del 10 giugno il capitano di corvetta Luigi Rizzo, impegnato con i *Mas 15* e *21* in un'operazione di rastrellamento di mine al largo dell'isolotto di Lutrosnjak (Lutestrigo) a nord dell'isola di Premuda, entrò fortuitamente in contatto con la divisione navale Austro-Ungarica mentre navigava verso sud. Sfruttando al meglio le caratteristiche dei veloci motoscafi anti-sommergibili, grazie ad un coraggioso ed occulto avvicinamento, a meno di cinquecento metri di distanza, Rizzo riuscì nell'intento di affondare la corazzata *Szent István* (*Santo Stefano*). Il contraccolpo psicologico dell'azione ebbe ripercussioni morali talmente forti da impedire nel corso della Grande Guerra qualsiasi altra operazione navale alla monarchia

mitteleuropea, mentre in Italia assunse un valore talmente grande da divenire la data della Festa della Marina Militare Italiana. Il *MAS 15* di Rizzo fu considerato un grande cimelio e al termine del suo servizio nella Regia Marina fu ricoverato, il 16 giugno 1936, al Vittoriano a Roma, dove si trova tutt'ora (figg. 1, 2). La vicenda è visivamente famosa anche al grande pubblico per il filmato nel quale si vede la corazzata capovolgersi ed affondare con i marinai che fuggono per cercare scampo. Infatti, ironia della sorte, a bordo della *Tegetthoff* vi era una delle prime troupe cinematografiche che avrebbe dovuto filmare l'attacco ad Otranto, invece immortalò l'agonia e la fine della *Szent István* e con essa il crepuscolo dell'Impero Austroungarico. Oggi questo importante relitto è sottoposto all'attenta tutela del Ministero della Cultura della Repubblica di Croazia (fig. 3).

## 2. Le prime spedizioni

Il relitto fu individuato a metà degli anni settanta (1976) da sommozzatori della Marina Jugoslava ad una profondità tra i 48 e i 64 m. Il ritrovamento però cadde nell'oblio e solo nel 1990 fu effettuata una prima spedizione finanziata dalla TV italiana (RAI) guidata da Luciano Bailo e Enrico Scandurra che effettuò solo due immersioni sulla poppa utilizzando aria e filmando le eliche. Dopo l'indipendenza della Croazia, ottenuta nel 1991, furono svolte le prime spedizioni di austriaci, ungheresi e croati, all'inizio libere, poi dal 1995 il relitto fu dichiarato monumento nazionale e protetto. La caratteristica comune di queste spedizioni effettuate fino al 1997 fu che tutte si svolsero utilizzando la normale tecnica di immersione con aria compressa a circuito aperto che stava mostrando i suoi forti limiti per attività su tali siti e stava causando numerosi incidenti. Infatti, non è idonea per quelle profondità, soprattutto se si effettuano attività lavorative, poiché l'azoto presente in essa crea disturbi cognitivi definiti come narcosi d'azoto. Durante la spedizione del 1997 vi fu anche l'im-

\* Acronimi utilizzati nel contributo: AUSMM – Archivio Ufficio Storico Marina Militare; IANTD S.r.l. – International Association of Nitrox & Technical Divers S.r.l.

\*\* International Association of Nitrox & Technical Divers S.r.l. (IANTD) (fabio.ruberti@tiscali.it; info@iantd.info).



del 2005 fu ritrovato il fanale di via e il bulbo di lampadina elettrica da segnalazione. Le ricognizioni non avvenivano a caso, bensì partivano da un tratto caratteristico e ben individuabile dello scafo, dove veniva fissato il capo della sagola di un mulinello, poi prendendo la rotta l'operatore si dirigeva nella direzione in cui vedeva un reperto o un relitto, lo segnava su una lavagnetta misurandone la distanza con la sagola del mulinello. In questo modo venivano mappati in maniera speditiva ma precisa i reperti che erano individuati nella ricognizione. Durante una di queste furono individuati una testa in ottone di manichetta anti-incendio, uno stivale, ma soprattutto un telemetro portatile da artiglieria, molto interessante e ben conservato (fig. 24). Dopo avere mappato la loro posizione e comunicato il ritrovamento al Ministero, i reperti furono recuperati e trattati d'urgenza con conservazione in vasche di acqua dolce (fig. 25). Il telemetro era risultato subito un ritrovamento interessante e da successiva ricerca risultò essere un modello F.T. 27 prodotto dalla ditta britannica Barr and Stroud Ltd. di Glasgow (Scozia) (fig. 26). Questo modello fu largamente impiegato dalla Royal Navy, dalla Marina Imperiale Giapponese e da molte altre marine dell'inizio del XX secolo, inclusa la Regia Marina e l'Imperial-Regia Marina da Guerra Austroungarica. Esso era conosciuto anche nell'esercito britannico come telemetro portatile No.2 Mk.III. La ditta è tutt'oggi in attività nel campo di prodotti ottici di precisione. Molti altri reperti furono individuati, ma non essendo stati identificati, furono fotografati, mappati e lasciati in situ.

## 7. Conclusioni

La *Szent István* fu il vessillo di un mondo ormai al suo crepuscolo, nave prestigiosa della marina di un impero multinazionale di grande storia e tradizioni, il suo imponente relitto giace alla profondità di 65 m nelle limpide acque del Mar Adriatico. Oggi è testimone di un'epoca scomparsa e custode di oggetti, manufatti e prove storiche che richiedono conservazione e studio. Dal giorno dell'identificazione del suo sito sommerso, ormai più di quaranta anni fa, numerose spedizioni si sono avvicinate nella sua esplorazione. Già fin dalle immersioni del periodo iniziale e pionieristico, il relitto si era presentato come un'affascinante grande risorsa di conoscenza tutta da scoprire e, come avviene sempre agli inizi, le prime ricognizioni avevano generato errori e fantasticherie, come quella dei cannoni di prora che

si erano sfilati e giacevano poco lontano dalla nave. Con il proseguire delle esplorazioni si era acquisita una maggiore conoscenza generale del relitto, ma le limitazioni e i pericoli che presentava l'utilizzo in immersione dell'aria compressa a quelle profondità non permettevano di studiare più adeguatamente il sito. Le nostre tre spedizioni hanno portato avanti questa conoscenza grazie all'utilizzo di miscele respiratorie idonee con autorespiratori a circuito aperto e chiuso che hanno permesso una maggiore lucidità per esaminare dettagli, estendere i tempi di permanenza sul fondo per fare misurazioni, filmati e fotografie con più efficienza, scorciare le decompressioni e dare in generale più efficienza e sicurezza agli archeologi e subacquei impegnati.

## Ringraziamenti

Agli archeologi subacquei e ai subacquei italiani e croati che hanno contribuito a rendere possibile questo studio nella forma e sostanza attuali (in ordine alfabetico): Fabio Agostinelli, Cesare Balzi, Jurica Bezak, Carla Binelli, Andrea Bolzoni, Gilberto Bonaga, Nicola Boninsegna, Marino Brzak, Gianni Calandrelli, Massimiliano Canossa, Danijel Frka, Ivan Incalza, Raffaele Laghezza, Enzo Latora, Jurek Lewandowski, Livio Loniti, Neven Lukas, Roberto Masucci, Jasen Mesic, Igor Miholjek, Claudio Parisotto, Ante Plancic, Massimiliano Rancan, Gabriella Savoia, Cristian Soncina, Marco Valenti, Lodovico Venturoli, Krno Zubcic.

## Bibliografia

### Libri

- ANDRIOLA F. 2000, *Luigi Rizzo*, Ufficio Storico della Marina Militare, Roma.
- AICHELBURG W. 1998, *K.u.K. Flotte 1900-1918*, Wien.
- AA.VV., *Cronistoria documentata della guerra marittima Italo-Austriaca 1915-1918: "Le gesta dei M.A.S." e "L'azione di Premuda"*, Ufficio Storico della Marina Militare, Roma.
- AA.VV. 1981, *Die Tegetthoff-Klasse*, München.
- AA.VV., *La Marina Militare nella guerra mondiale 1915-1918*, Lega Navale Italiana, Roma.
- AA.VV., *Official war log of the A.-H. cruiser flotilla (K.u.K. Kreuzerflotille)*, London.
- BAGNASCO E. 2002, *M.A.S. e mezzi d'assalto di superficie italiani*, Ufficio storico della Marina Militare, Roma.
- BAGNASCO E., Rastelli A. 1997, *Navi e marinai italiani nella grande guerra*, Parma.
- BASCH-RITTER R. 1989, *L'Austria sui mari del mondo*, Trieste.
- BAUMGARTNER L., SIECHE E. 2001, *Die Schiffe der k. (u.) k. Kriegsmarine im Bild*, Band 2 1896-1918, Verlagsbuchhandlung Stöer, Wien.
- BILZER F.F. 1990, *Die Torpedoschiffe und Zerstörer der k.u.k. Kriegsmarine 1867 1918*, Graz.
- FERRANTE E. 1987, *La grande guerra in Adriatico*, Ufficio storico della Marina Militare, Roma.
- FREIVOGEL Z. 2003, *Austro-Hungarian Battleships of World War One*, Rijeka.

- GABRIELE M., FRIZ G. 1982, *La politica navale italiana dal 1885 al 1915*, Ufficio storico della Marina Militare, Roma.
- GREGE R. 1976, *Austro-Hungarian Warships of World War I*, London.
- HALPERN P.G. 1987, *The naval war in the Mediterranean 1914-1918*, Annapolis, MD.
- HORTHY DE NAGYBÁNYA M. Adm. 2000, *Memoirs*, FL.
- IACONO G. 1987, *Luigi Rizzo di Mylae, l'uomo, l'eroe, il mito*, Ufficio Storico della Marina Militare, Roma.
- KEMP P.J. 1991, *Austro-Hungarian battleships*, London.
- MAFFII M., *La riscossa navale dal Piave a Premuda*, Milano.
- PRASKY F. 2000, *Die Tegetthoff-Klasse*, Hamburg.
- PUCCI A., MARCUCCI E. 1938, *Luigi Rizzo*, Bologna.
- RASTELLI A., MASSIGNANI A. 2002, *La guerra navale 1914-1918*, Novale.
- RICCARDI L. 1992, *Alleati non amici*, Brescia.
- RIZZO L. 1927, *L'affondamento della Santo Stefano e le sue conseguenze militari e politiche*, Trieste.
- RUBERTI F. 2006, *Manuale Trimix Diver*, Pisa.
- RUBERTI F. 2016, *Il relitto della corazzata Santo Stefano Progetto per una archeologia subacquea strumento della storia contemporanea*, Milano.
- ERWIN F. SIECHE 1984, *Die Entwicklung der Tegetthoff-Klasse*, Mistelbach.
- SOKOL H.H. 1980, *Des Kaisers Seemacht, die k.u.k. österreichische Kriegsmarine 1848 bis 1914*, München.
- SOKOL H.H. 1931, *La guerra marittima dell'Austria-Ungheria 1915-1918*, Ufficio Storico della Marina Militare, Roma.

### *Riviste*

- BAGNASCO E., *Lo sviluppo e l'impiego dei M.A.S. nella prima guerra mondiale*, «Rivista Marittima», giugno 1965.
- RUBERTI F., *Immersi nella storia*, «Sub», pp. 40-61, N° 220, gennaio 2004.
- FREIVOGEL Z., *Tauchgang um das K.u.K. Schlachtschiff Szent István*, «Marine-Arsenal Podzun-Pallas», 1998.

### *Abstract*

**The Wreck of the Austro-Hungarian Battleship *Szent István*.** The wreck of the Austro-Hungarian battleship *Szent István* lies at a depth of 66 m in the Adriatic Sea in front of the island of Premuda, in Dalmatia. It was sunk at dawn on 10 June 1918 by the Italian MAS of Commander Luigi Rizzo. It was identified in the mid-seventies by divers of the Yugoslav Navy and initially

some private expeditions were conducted to explore it, but this led to a series of diving accidents. In 1995 the new state of Croatia proclaimed it a national monument and placed it under its protection. Its depth and size created safety problems when the open circuit air diving technique was used, and in order to continue with the exploration and study dives of the wreck, in 2003, the Croatian Ministry of Culture, decided to rely on the technical skills and experience of IANTD (International Association of Nitrox & Technical Divers) in the use of air mixtures. With the patronage of the Croatian Ministry of Culture, IANTD carried out three fruitful expeditions: in 2003, 2005 and 2009, during which archaeologists and divers trained in the use of techniques and air mixtures suitable for those depths, had the opportunity to explore and study the wreck and, through a meticulous video-photographic campaign, created a 3D reconstruction of the wreck, as well as recovering numerous interesting finds that have been restored and are on display in the Historical and Naval Museum of Istria in Pula.

*Keywords:* World War I, underwater archaeology, wrecks, naval history, Habsburg Empire, K.u.K. Kriegsmarine, Italian Royal Navy, battleship, Dreadnought, MAS.

### *Riassunto*

Il relitto della corazzata austroungarica *Szent István* giace alla profondità di 66 m nel Mare Adriatico di fronte all'Isola di Premuda, in Dalmazia. Fu affondata all'alba del 10 giugno 1918 dai MAS italiani del Comandante Luigi Rizzo. Fu individuato nella metà degli anni settanta da sommozzatori della Marina Jugoslava e inizialmente furono svolte alcune spedizioni private per esplorarlo che portarono a vari incidenti subacquei. Nel 1995 il nuovo stato della Croazia lo proclamò monumento nazionale e lo pose sotto la sua tutela. La sua profondità e le sue dimensioni creavano problematiche di sicurezza utilizzando la tecnica dell'immersione ad aria in circuito aperto, fino a quando, nel 2003, il Ministero della Cultura Croato, per svolgere le immersioni di esplorazione e studio del relitto, si affidò alle capacità tecniche e all'esperienza alla organizzazione di subacquea tecnica con miscele IANTD (International Association of Nitrox & Technical Divers). Con il patrocinio del Ministero della Cultura Croato la IANTD ha svolto tre fruttuose spedizioni: nel 2003, 2005 e 2009, durante le quali gli archeologi e i subacquei addestrati all'utilizzo di tecniche e miscele idonee per quelle profondità, hanno avuto la possibilità di esplorare e studiare il relitto e, attraverso una minuziosa attività video-fotografica, realizzare una ricostruzione in 3D del relitto, recuperando, inoltre, alcuni interessanti reperti che sono stati restaurati ed esposti nel Museo Storico e Navale dell'Istria a Pola.

*Parole chiave:* I Guerra Mondiale, archeologia subacquea, relitti, storia navale, Impero Asburgico, K.u.K. Kriegsmarine, Regia Marina, corazzata, *Dreadnought*, MAS.

# Archeologia militare d'Età Moderna in val Maira. Ricognizioni e fonti per le difese campali sabaude del XVIII secolo

Roberto Sconfienza\*

Fra le valli che si aprono a ventaglio intorno alla pianura del Piemonte sud-occidentale e convergono sull'arco disegnato fra Saluzzo e Cuneo, quella solcata dal torrente Maira appare la più angusta, pizzicata fra l'ampia valle della Stura di Demonte a sud e quella della Varaita a nord (fig. 1). Nelle estati del 2014 e del 2015, su indicazioni del Centro Studi Giovanni Giolitti di Dronero e in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica del Piemonte<sup>1</sup>, sono state condotte delle ricognizioni sul terreno in particolare ai colli del Preit e della Gardetta, siti noti in bibliografia per la presenza di fortificazioni campali risalenti agli anni della Guerra di Successione Austriaca. Si è così configurata l'occasione di studiare le difese campali della val Maira, solitamente meno ricordate, rispetto a quelle limitrofe, ma, come sarà possibile chiarire, fondamentali in seno alla strategia difensiva dell'intero confine franco-sabaudo del comprensorio cuneese.

## 1. Il ruolo strategico della val Maira sul confine occidentale del Regno di Sardegna

Il torrente Maira raggiunge la pianura a nord di Cuneo poco oltre Dronero, il centro più importante della valle; il solco vallivo, salendo da Dronero, si rastrema quasi subito, fra Cartignano e San Damiano Macra, presentando a nord e a sud dei versanti spesso ripidi e scoscesi, coperti dal bosco, o anche strapiombanti in viva roccia<sup>2</sup>.

\* Società Piemontese Archeologia e Belle Arti (SPABA), Torino (robertosconfienza@libero.it).

<sup>1</sup> A proposito si ringraziano fin d'ora il compianto ex-presidente del Centro Giolitti, dottor Alberto Bersani, per l'interesse e la determinazione manifestata in ragione della salvaguardia e valorizzazione dei manufatti militari dell'alta valle, nonché le dottoresse Sofia Uggé e Luisa Ferrero, della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, interessate al tema e determinate nell'intento della tutela di opere come quelle di cui si renderà conto nel testo, non sempre così valutate in ambito archeologico. Una notizia preliminare sulle ricerche qui presentate è stata pubblicata sui «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte» (UGGÉ, SCONFIZIA 2015).

<sup>2</sup> Per le indicazioni orogeografiche principali: SOIUSA, SZ. 4 – Alpi Cozie, STS.4.I, A n. 2 (MARAZZI 2005, p. 84).

A circa mezza valle (fig. 2), superato il paese di Macra, convergono nel bacino del Maira i valloni che a nord, salendo dall'abitato di Stroppio, si dirigono verso Elva e il colle della Bicocca (2285 m slm) sulla dorsale di confine con la valle Varaita, dominata dal Pelvo d'Elva (3064 m slm); a sud, presso il sito di Ponte Marmora, si dirama il vallone omonimo, che alla borgata Vernetti di Marmora biforca i cammini nel vallone del Preit e in quello di Marmora, dominati entrambi dal massiccio di Rocca la Meja (2831 m slm).

Alla testata del vallone di Marmora si apre il colle del Mulo (2527 m slm), ad est di Rocca la Meja, che permette la discesa nella valle della Stura di Demonte. Il vallone del Preit culmina presso l'omonimo colle (2083 m slm) che apre l'accesso ad un ampio altopiano, oggi detto Piano della Gardetta, «Pianezza», «Pianaise» o «Pianès» nelle fonti antiche, circondato dall'anfiteatro della dispiuviale fra Rocca la Meja, il monte Servagno (2752 m slm) e, più ad ovest, il monte Oserot (2861 m slm), i cui versanti meridionali guardano verso la Stura di Demonte; l'accesso principale nella valle Stura è costituito dal colle di Servagno (2588 m slm), che dall'alto domina a vista quello del Preit. Il Piano della Gardetta è delimitato ad ovest, poco sotto il monte Oserot dal passo della Gardetta (2437 m slm); da questo colle è possibile discendere nel vallone d'Unerzio in direzione ovest, tramite il vallonetto del Prato Ciorliera, fino alle pendici occidentali del Bric Cassin (2625 m slm), dominate dalla Rocca Limburny (2182 m slm), e volgendo a nord, sempre seguendo il vallone d'Unerzio, si raggiunge Acceglio, il comune più alto della valle Maira, collegato ad est dalla strada provinciale SS22 di fondovalle al sito succitato di Ponte Marmora e al limitrofo villaggio di Prazzo. Ad ovest di Acceglio, passando per le borgate di Ponte Maira, Saretto e Chiappera si entra nel vallone di Maurin, estremità finale della valle, che culmina presso il colle di Maurin (2641 m slm), detto anche Col de Mary, Col Marie o Maire, importante passo di collegamento con la valle francese dell'Ubaye.

assolutamente neutrale, il cosiddetto paradigma dello *choke point*. Tradizionalmente, ed è il caso del contesto bellico settecentesco, le forze opposte, quando individuavano un terreno comune e decisivo, convergevano su di esso assumendo in genere le une allineamenti difensivi e le altre direzioni di attacco parallele, che, pur corrispondendo a strade, cammini, percorsi naturali, fiumi, posizioni d'altura, solchi vallivi, nell'immagine mentale del territorio elaborata dai militari corrispondevano ad un «sistema di intersezioni fra rette con angoli d'incidenza diversi»<sup>132</sup>. Se applichiamo tale prospettiva interpretativa del terreno al contesto del confine occidentale del Regno di Sardegna, ritroviamo la perfetta concomitanza di quanto finora si è concluso in seno allo studio archeologico della fortificazione campale, delle sue finalità e del riferimento al territorio, con le parole del generale Claudio Berto, là dove egli spiega, contestualmente al significato del terreno in relazione alle operazioni militari, che

Posizioni forti sono quelle che rendono inattaccabili le forze che guarniscono o che proteggono direttamente una determinata zona o le forze schierate nella zona stessa, affinché esse concorrano alla protezione del territorio. Posizioni chiave, posizioni dominanti, punti decisivi così come vie di facilitazione e direttrici di attacco fanno parte del lessico attraverso cui viene espresso il rapporto biunivoco sforzo/terreno, a seconda del tipo di manovra, offensiva o difensiva, e degli effetti che si vogliono ottenere<sup>133</sup>.

In ultima istanza bisogna sottolineare che le modalità di studio dell'archeologia militare forniscono un valore aggiunto alla ricerca di storia militare, quale oggi si sta sviluppando in seno alla *Nouvelle Histoire Bataille* sul fronte del recupero degli aspetti operativi e tattico strategici dell'azione nel campo di battaglia<sup>134</sup>. L'archeologia militare infatti, come ogni forma di archeologia, si fonda sulle evidenze mobili e immobili collocate nel tempo secondo una datazione precisa; la prospettiva dello studio archeologico è complementare a quello storico e si muove dal particolare, ovvero dal sito singolo, per inquadrarsi in un contesto epocale e territoriale più ampio. La storia militare a sua volta, così come la storia in genere, può ricostruire il passato su più scale scendendo dal livello del quadro epocale a quello degli eventi singoli, dove incontra l'oggetto di ricerca dell'archeologia militare e può avvalersi

del risultato dello studio autoptico dei manufatti, attuato *booths on the ground*, quale ulteriore fonte di dati e ricerca. Si tratta sotto altro aspetto dello stesso tema sviluppato dallo studio dei *paesaggi militari*, le cui consistenze obbligano alla riflessione storica inerente gli eventi a fondamento della loro origine<sup>135</sup>. Pertanto un sito coinvolto in passato da presenze umane e materiali con finalità militari è di fatto un sito archeologico ed è una fonte tanto valida quanto quella documentaria scritta o cartografica; dunque l'intensificazione dell'indagine archeologica quanto più si esplica tanto più incrementa un *corpus* di informazioni adeguate a sviluppare una storia militare sempre più puntuale nella ricostruzione finale degli eventi bellici o afferenti all'attività passata di una forza armata<sup>136</sup>.

## Bibliografia

- Alpis Graia* 2006 = VESAN E.M. (a cura di), *Alpis Graia. Archéologie sans frontières au col du Petit-Saint-Bernard*, Atti del Seminario di chiusura, Programma Interreg IIIA Alcotra 2000-2006 (Aosta, 2-4 marzo 2006), Quart (AO).
- ANDENMATTEN R. 2020, *Autour di Mur (dit) d'Hannibal: apprehender un «dispositive militaire» du premier siècle av. J.-C. dans le Alpes poenines (Valais, Suisse et Vallée d'Aoste, Italie)*, «Treballs d'Arqueologia», 24, pp. 133-164.
- ANDERSON M. SMITH 1995, *The War of the Austrian Succession, 1740-1748*, London-New York.
- Archeologia-frontiera* 2009 = VANNI DESIDERI A., DUFOUR N., PALUMBO P., REY P.J., *Archeologia di una frontiera. La difesa del colle del Piccolo San Bernardo (La Thuile/Séaz) tra XVII e XX secolo*, «Archeologia Postmedievale», 13 (2012), pp. 97-140.
- Architetti e ingegneri* 2008 = VIGLINO DAVICO M., CHIODI E., FRANCHINI C., PERIN A., *Architetti e ingegneri militari in Piemonte tra '500 e '700. Un repertorio biografico*, Centro Studi e Ricerche Storiche sull'Architettura Militare del Piemonte, Torino.
- ARVERS P., DE VAULT E. 1892, *Guerre de la Succession d'Autriche (1742-1748)*, Mémoire extrait de la correspondance de la cour et des généraux par F.E. de Vault revu, annoté et accompagné d'un résumé et d'observations par P. Arvers, Voll. I-II, Paris-Nancy.
- Assietta* 1997 = Amoretti G., Roggero M.F., Viglino M. (a cura di), *I trinceramenti dell'Assietta, 1747-1997, a duecentocinquanta anni dalla battaglia*, Torino.
- BALANI D. 2006, *La definizione dei confini con la Francia*, in I. MASSABÒ RICCI, G. GENTILE, B.A. RAVIOLA (a cura di), *Il teatro delle terre. Cartografia sabauda tra Alpi e pianura*, Catalogo della mostra (Torino, Archivio di Stato, 4 marzo-9 aprile 2006), Savigliano.
- BARBERIS V. 2012, *La ricognizione archeologica alle fortificazioni campali della valle Varaita. Le tracce materiali sul terreno, in La campagna gallispana*, pp. 75-117.

<sup>132</sup> BERTO 2020, pp. 6-8.

<sup>133</sup> *Ibid.*, p. 7.

<sup>134</sup> ILARI 2019 a chiusura di una lunga ricerca epistemologica sulla storia militare documentata nella bibliografia del volume.

<sup>135</sup> Si veda d'inquadramento sul tema MILANESE 2017, pp. 110-117.

<sup>136</sup> Il tema è approfondito in *Field of Conflicts* 2017, pp. 429-437.

- BENEDETTI S., CURDY P. 2008, *Prospections au col du Grand Saint-Bernard. Voies d'accès et passages latéraux*, in E.M. VESAN (a cura di), *Alpis Poenina – Grand Saint-Bernard: une voie à travers l'Europe*, Séminaire de clôture (11/12 avril 2008, Fort de Bard [Vallée d'Aoste]), Aosta, pp. 377-390.
- BERTO C. 2020, *Prefazione. Boots on the grounds*, in CONTI 2020, pp. 5-14.
- BIANCHI P. 2002, *Onore e mestiere. Le riforme militari nel Piemonte del Settecento*, Torino.
- BOURCET P. DE 1801, *Mémoires Militaires sur les frontières de la France, du Piémont et de la Savoie, depuis l'Embauchure du Var jusqu'au Lac de Genève*, An X, Paris.
- BOURCET P. DE 1888, *Principes de la Guerre de Montagne par M. de Borcet, Lieutenant Général, Commandant en Second de la Province de Dauphiné, Commissaire Principal de la Limitation des Alpes, Directeur des Fortifications. 1775*, Ministère de la Guerre ed. Imprimerie Nationale, Paris.
- BRETON F. 2019, *Fortifications de campagne austro-sardes du Col de Larche / La Madeleine (XVIIIe siècle)*, Parc National du Mercantour / Sabença, Decembre ([https://www.researchgate.net/publication/338235856\\_Fortifications\\_de\\_campagne\\_austro-sardes\\_du\\_Col\\_de\\_Larche\\_La\\_Madeleine\\_XVIIIe\\_siecle\\_Rapport\\_d\\_etude\\_Francois\\_Breton\\_Parc\\_national\\_du\\_Mercantour\\_Sabença\\_decembre\\_2019](https://www.researchgate.net/publication/338235856_Fortifications_de_campagne_austro-sardes_du_Col_de_Larche_La_Madeleine_XVIIIe_siecle_Rapport_d_etude_Francois_Breton_Parc_national_du_Mercantour_Sabença_decembre_2019)).
- BROWNING R. 1993, *The War of the Austrian Succession*, New York.
- BUFFA DI PERRERO C. 1887, *Carlo Emanuele III di Savoia a difesa delle Alpi nella campagna del 1744. Studio storico-militare*, Torino.
- CAMBI F., SALZOTTI F. 2016, *Archeologia, storia e processi di territorializzazione*, in A. MARSON (a cura di), *La struttura del paesaggio*, Roma-Bari, pp. 83-97.
- CAMBI F., TERRENATO N. 2004, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma.
- CERINO BADONE G. 2007, *Alla ricerca della massa critica. Strategia, politica e fortificazioni nel Regno di Sardegna (1713-1796)*, «Storia Urbana. Rivista di studi sulle trasformazioni della città e del territorio in età moderna», XXX, 117.
- CERINO BADONE G. s.d., *You Have to Die in Piedmont!: The Battle of Assietta, 19 July 1747. the War of the Austrian Succession in the Alps. The Battle of Assietta, 19 July 1747. The War of the Austrian Succession in the Alps*, Warwick, c.s.
- COMBA R., SERENO P. (a cura di) 2002, *Rappresentare uno Stato. Carte e cartografi degli Stati Sabaudi dal XVI al XVIII*, Voll. I-II, Torino.
- CONTI S. (a cura di) 2020, *Storia militare della Geografia*, Società Italiana di Storia Militare – Quaderno 2020, Roma.
- CORINO P.G. 2001, *Le fortificazioni ottocentesche del Moncenisio*, Borgone di Susa.
- DE FRANCO D. 2012, *L'amministrazione della frontiera alpina nel XVIII secolo. Il caso dell'alta Valle di Susa*, in A. CELI, M. VESTER (a cura di), *Tra Francia e Spagna. Reti diplomatiche, territori e culture nei domini sabaudi fra Tre e Settecento*, Atti del terzo convegno dei Sabaudian Studies, *Les États de Savoie entre France et Espagne*, Académie de Saint-Anselme d'Aoste (Gressan, 23-26 maggio 2012), Città di Castello.
- CORINO P.G., DEZZANI L. 1986, *Una strada per il Moncenisio da Vittorio Amedeo II a Napoleone Bonaparte*, Atlante Storico della «Provincia di Susa», *Le Strade*, Vol. 1°, Susa.
- Fields of Conflict* 2007 = SCOTT D., BABITS L., HAECKER C. (a cura di), *Fields of Conflict: Battlefield Archaeology from the Roman Empire to the Korean War*, 2 Voll., Westport-London.
- Frontiera-nascita* 2012 = VANNI DESIDERI A., DOUFOR N., FRAMARIN P., *Nascita di una frontiera alpina. Il colle del Piccolo San Bernardo (Valle d'Aosta/Haute-Tarentaise)*, in G. VANNINI, M. NUCCIOTTI (a cura di), *La Transgiordania nei secoli XII-XIII e le 'frontiere' del Mediterraneo medievale, Liminal/Limites Archeologie, storie, isole e frontiere nel Mediterraneo (365-1556)*, 1, BAR International Series 2386, Oxford, pp. 432-448.
- GALLEANI D'AGLIANO G. 1840, *Memorie storiche della guerra del Piemonte dal 1741 al 1747*, pubblicate per cura del cavalier Luigi Cibrario, Torino.
- GARELLIS E. 2001, *L'alta valle Varaita a metà Settecento. Don Bernard Tholosan e le sue «Memorie storiche sui fatti d'arme nella valle di Vraita nella guerra del 1742»*, Cuneo.
- GAROGGIO E. 2018, *Fortezza Piemonte. Geopolitica, tecnologia, e uso tattico-strategico delle fortezze del Regno di Sardegna fra Antico Regime e Restaurazione, 1713-1831*, in C. DEVOTI (a cura di), *Gli spazi dei militari e l'urbanistica della città. L'Italia del Nord-Ovest (1815-1918)*, «Storia dell'Urbanistica», 10.
- GAROGGIO E., ZANNONI F. 2011, *La difesa nascosta del Piemonte sabauda. I sistemi fortificati alpini (secoli XVI-XVIII)*, Quaderno 1, Settore di Exilles, Revello.
- IEVA F. (a cura di), 2016, *I trattati di Utrecht. Una pace di dimensione europea*, Roma.
- ILARI V., BOERI G., PAOLETTI C. 1997, *La Corona di Lombardia. Guerre ed eserciti nell'Italia del medio Settecento (1733-1763)*, Ancona.
- ILARI V. 2019, *Clausewitz in Italia e altri scritti di storia militare*, collana *Fucina di Marte*, Aprilia.
- La campagna gallispana* 2012 = SCONFIENZA R. (a cura di), *La campagna gallispana del 1744. Storia e archeologia militare di un anno di guerra fra Piemonte e Delfinato*, Notebooks on Military Archaeology and Architecture edited by Roberto Sconfienza, No. 7, BAR International Series 2350, Oxford.
- LEBOLE C.M., SCONFIENZA R. 2016, *Orgères: le fasi di età moderna di un sito alpino di frontiera (La Thuile-AO). Fonti scritte e dati archeologici*, «Archeologia Postmedievale», 20, pp. 65-80.
- LEBOLE C.M., SCONFIENZA R. 2019, *Le difese campali sabaude fra La Thuile e il Piccolo San Bernardo alla fine del XVII secolo. Ricognizione archeologica e documenti storici a confronto*, «Archeologia Postmedievale», 23, pp. 65-86.
- Le système* 2006 = DOUFOR N., PALUMBO P., VANNI DESIDERI A., *Le système de défense du Col du Petit-Saint-Bernard entre XVIIème et XXème siècle. Il sistema difensivo del colle del Piccolo San Bernardo tra XVII e XX secolo*, Aosta.
- MARAZZI S. 2005, *Atlante orografico delle Alpi. SOIUSA. Suddivisione orografica internazionale unificata del Sistema Alpino*, Scarmagno.
- MILANESE M. 2017, *Il potenziale informativo dei paesaggi militari, tra fortificazioni e scenari di guerra. Lo sguardo della ricerca archeologica. The documentary potential of military landscapes between fortifications and Warscapes. An archaeological point of view*, in G. DAMIANI, D.R. FIORINO (a cura di), *Military Landscapes. Scenari per il futuro del patrimonio militare. A future for Military Heritage*, Atti del convegno internazionale. Proceedings of the international conference (La Maddalena, 21-24, giugno 2017), Milano.
- MINOLA M. 2001, *Moncenisio in guerra*, Sant' Ambrogio di Susa.
- MINOLA M. 2006, *Assietta. Tutta la storia dal XVI secolo ad oggi*, Torino.
- MINOLA M., ZETTA O. 2007, *Moncenisio. Battaglie e fortificazioni*, Susa.
- MOLA DI NOMAGLIO G., MELANO G. 2014, *Utrecht 1713. I trattati che aprirono le porte d'Italia ai Savoia*, Centro Studi Piemontesi, Torino.
- MONGIANO E. 2006, *Negoziare e amministrare i confini dello Stato nel secolo XVIII: l'esperienza del Regno di Sardegna*, in I. MASSABÒ RICCI, G. GENTILE, B.A. RAVIOLA (a cura di),

- Il teatro delle terre. Cartografia sabauda tra Alpi e pianura*, Catalogo della mostra (Torino, Archivio di Stato, 4 marzo-9 aprile 2006), Savigliano.
- MORIS H. 1886, *Opérations militaires dans les alpes et les apennins pendant la Guerre de la Succession d'Autriche (1742-1748)*, Paris, Turin, Rome, Florence.
- O'BYRNE H. 2013, *Le traité d'Utrecht. Le Briançonnais mutilé*, Val-des-Prés.
- PATRIA E. 1983, *Castelli e fortezze della valle di Susa*, Torino, Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi», mostra 15 settembre-6 novembre 1983, Torino.
- PAUVERT B. 2012, *La battaglia di Pietralunga, 16-19 luglio 1744. Analisi storico-militare e nuovi risultati*, in *La campagna gallispana*, pp. 11-35.
- PEYRONEL E. 2007, *Radici di pietra. Forti e fortificazioni minori in val Perosa, val San Martino e val Pragelato fra XVI e XVIII secolo*, Provincia di Torino e Associazione Culturale La Valaddo, Torino.
- PEYRONEL E., USSEGLIO B. 2015, *Di qui non si passa! ... forse. Forti, fortificazioni minori e fatti d'arme nelle valli di Pragelato, Perosa, Perosa e San Martino fra XVI e XVIII secolo*, Pinerolo.
- PEZAY A.F.J. DE MASSON DE 1775, *Histoire des Campagnes de M. le M.al de Maillesbois en Italie pendant les années 1745 & 1746 dédiée au Roi*, Tome Second, Première Partie, Paris.
- PEZAY A.F.J. DE MASSON DE 1804, *Description des Vallées des Grandes Alpes. Dauphiné, Provence, Italie*, Grenoble.
- PONZIO G. 2003, *Il campo trincerato nella fortificazione moderna dal XVI al XVIII secolo: un esempio pratico*, in P. PETITTI (a cura di), *Il forte di Exilles di Ignazio Bertola 1729-1745*, Torino, pp. 89-151.
- SAINT-SIMON M.H. DE ROUVROY DE 1770, *Histoire de la Guerre des Alpes ou Campagne de MDCCXLIV par les Armées combinées d'Espagne et de France commandées par S.A.R. l'Infant Don Philippe et S.A.S. le Prince de Conti où l'on a joint l'histoire de Coni depuis la fondation en 1120 jus-qu'à présent*, Amsterdam.
- SALUCES A. DE 1818, *Histoire militaire du Piémont. Ouvrage couronné par l'Académie Royale des Sciences*, Vol. V, Turin.
- SCONFIENZA R. 1996, *Fortificazioni campali nel secolo XVIII. Contesti culturali e confronti per i trinceramenti dell'Assietta*, «Armi Antiche. Bollettino dell'Accademia di San Marignano», pp. 91-123.
- SCONFIENZA R. 2003, *Funzioni della fortificazione campale sui confini del Regno di Sardegna in Età Moderna*, «Armi Antiche. Bollettino dell'Accademia di San Marignano» (2006), pp. 85-110.
- SCONFIENZA R. 2005, *I trinceramenti del Piccolo San Bernardo. Studio archeologico*, «Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», LVI, pp. 229-269.
- SCONFIENZA R. 2007, *La fortificazione campale nella seconda metà del XVIII secolo. Esperienze e studi fino alla Guerra delle Alpi*, in V. BARBERIS, D. DEL MONTE, R. SCONFIENZA (a cura di), *Le truppe leggere nella Guerra delle Alpi. Selezione, tattiche, armamento, vicende belliche, fortificazione campale*, Atti della giornata di studi (5 giugno 2004, presso la chiesa castrense del Forte San Carlo di Fenestrelle), Torino, pp. 165-219.
- SCONFIENZA R. 2008-2009, *Le difese del Piccolo San Bernardo nel XVIII secolo e le fortificazioni campali della Val Veny*, «Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», LIX-LX, pp. 129-164.
- SCONFIENZA R. 2009a, *Pietralunga 1744. Archeologia di una battaglia e delle sue fortificazioni sulle Alpi fra Piemonte e Delfinato. Italia nord-occidentale*, Notebooks on Military Archaeology and Architecture edited by Roberto Sconfienza, No. 4, BAR International Series 1920, Oxford.
- SCONFIENZA R. 2009b, *Archeologia militare d'età moderna in Piemonte. Lo studio della fortificazione campale alpina*, «Archeologia Postmedievale», 13 (2012), pp. 11-95.
- SCONFIENZA R. 2011, *Le pietre del Re. Archeologia, trattatistica e classificazione delle fortificazioni campali moderne fra Piemonte, Savoia e Delfinato*, Notebooks on Military Archaeology and Architecture No. 6, BAR International Series 2303, Oxford.
- SCONFIENZA R. 2012, *Le fortificazioni della valle Varaita durante la Guerra di Successione Austriaca*, in *La campagna gallispana*, pp. 37-73.
- SCONFIENZA R. 2014, *Le fortificazioni campali dei colli di Finestre e Fattières. Archeologia e Storia di un sito militare d'Età Moderna sulle Alpi Occidentali*, Notebooks on Military Archaeology and Architecture edited by Roberto Sconfienza, No. 8, BAR International Series 2640, Oxford.
- SCONFIENZA R. 2015a, *La piazzaforte di Casale Monferrato durante la Guerra di Successione Spagnola, 1701-1706*, Notebooks on Military Archaeology and Architecture edited by Roberto Sconfienza, No. 10, BAR International Series 2704, Oxford.
- SCONFIENZA R. 2015b, *Il campo militare sabauda di Balboutet. Indagini storiche e archeologiche*, «Armi Antiche. Bollettino dell'Accademia di San Marignano» (2016), pp. 245-278.
- SCONFIENZA R. 2016, *Il campo trincerato francese di Susa fra il 1690 e il 1707. Note preliminari*, in A. ACTIS CAPORALE, M. BORGHESI, P. USCELLO (a cura di), *Archeologia, Arte e Storia in Piemonte. Notizie inedite. Studi in onore di Bruno Signorelli*, Quaderni di Archeologia e Arte in Piemonte 6, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Torino, pp. 329-344.
- SCONFIENZA R. 2020, *Per l'archeologia militare degli antichi Stati Sabaudi*, «Nuova Antologia Militare. Rivista Interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare», 1, Fascicolo 3 – Giugno 2020, *Storia Militare Moderna*, pp. 227-260.
- SIMONCINI R. 2012, *L'avvio della campagna*, in *La campagna gallispana*, pp. 1-10.
- UGGÉ S., SCONFIENZA R. 2015, *Canosio, colli del Preit e della Gardetta. Sito di interesse paleontologico e trinceramenti del XVIII secolo*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», 30, pp. 307-310.
- VIGLINO DAVICO M. 1987, *La difesa dello «Stato di quà da monti» nelle valli alpine. Fortezze in età moderna e contemporanea lungo la Stura di Demonte*, «L'Ambiente Storico», 10-11, *Il territorio e la guerra*, pp. 57-83.
- VIGLINO DAVICO M. 1989, *Fortezze sulle Alpi. Difese dei Savoia nella Valle Stura di Demonte*, Cuneo.

## Abstract

**Military Archaeology of the Modern Era in Val Maira. Reconnaissance and Sources Concerning the Field Defenses of the Savoy in the 18<sup>th</sup> Century.** This paper presents the results of research conducted in the Maira valley (Cuneo, Italy) to identify field fortifications built by the engineers of the King of Sardinia which historical sources date to the years of the War of Austrian Succession (1742-1748). The archaeological surveys carried out on the hills of Preit, Gardetta, Mulo and Bicocca made it possible to locate the best and worst preserved remains of these fortifications and the typological and constructive study confirms the dating to the 18<sup>th</sup> century. This article in the first section is dedicated to the report on the research on the ground, compared with archival sources, and in the second part to the history of the design and construction of fortifications (1742-1744) and to a brief description of the war events in which the sites and

structures were protagonists (1744). To conclude, this research is placed in the context of a *status quaestionis* inherent to the studies currently developed regarding the field fortifications of the Alpine defensive system of the Kingdom of Sardinia and the particular and autonomous archaeological aspect of this research.

*Keywords:* survey, reconnaissance, post-medieval archaeology, military archaeology, field fortifications, entrenchment, military engineers, border, border defense, military campaign, mountain warfare, alpine valleys, Maira, Varaita, Stura, Austrian Succession War, Savoy States, Piedmont (Piémont), Dauphiné, High Provence (Haute-Provence).

### *Riassunto*

Il contributo presenta le ricerche condotte nella valle Maira (Cuneo, Italia) alla ricerca delle fortificazioni campali, realizzate dagli ingegneri del Re di Sardegna e che le fonti storiche ricondurrebbero agli anni della Guerra di Successione Austriaca (1742-1748). Le ricognizioni archeologiche svolte ai colli del

Preit, della Gardetta, del Mulo e della Bicocca hanno permesso di rinvenire i resti meglio o peggio conservati di tali fortificazioni e lo studio tipologico e costruttivo confermano la datazione al XVIII secolo. L'articolo è distinto in una prima parte dedicata alla relazione delle ricerche sul terreno, poste a confronto con le fonti archivistiche, e in una seconda parte di natura storica destinata alla ricostruzione delle attività relative alla progettazione ed edificazione delle fortificazioni (1742-1744) e alla rapida illustrazione degli eventi bellici di cui siti e opere furono protagonisti (1744). In conclusione la ricerca è collocata nell'ambito di uno *status quaestionis* inerente gli studi attualmente sviluppati in merito alle opere campali del sistema difensivo alpino del Regno di Sardegna e al particolare e autonomo aspetto archeologico miliare di tali ricerche.

*Parole chiave:* ricognizione, archeologia postmedievale, archeologia militare, fortificazione campale, trinceramento, ingegneri militari, confine, difesa di confine, campagna militare, guerra di montagna, valli alpine, Maira, Varaita, Stura, Guerra di Successione Austriaca, Stati Sabaudi, Piemonte, Delfinato, Alta Provenza.

# Ai margini della modernità. Archeologia dei 'ghetti' nel Tavoliere contemporaneo

Giuliano De Felice\*

*Sono spazi che non si coniugano né al passato né al futuro, senza nostalgia né speranza. Invocano uno sguardo e una parola: uno sguardo, perché si ricostituisca un rapporto minimo; una parola, che valga a inserirli in un racconto.*

*M. Augé, Rovine e macerie. Il senso del tempo, Torino 2003, p. 77.*

## 1. Prologo

Ogni settimana, per vent'anni, ho percorso il Tavoliere di Puglia per recarmi presso il mio Dipartimento, a Foggia. A chiunque la attraversi, all'andata e al ritorno, ogni volta l'enorme pianura si offre in tutta la sua desolata magnificenza. Arrivando da Bari, la si vede stagliarsi dopo circa settanta chilometri, superate le ultime Murge di Canosa, dove l'autostrada si tuffa verso la diramazione per Roma; in treno, ci si arriva quasi senza accorgersene, quando la linea adriatica dal litorale di Barletta devia verso ovest e verso l'interno. Poi, in entrambi i casi, iniziano cinquanta chilometri in cui distese geometriche di verde, giallo e marrone, puntinate dal rosso dei papaveri e dalle sagome di qualche raro edificio, si susseguono a perdita d'occhio: immobili e, lo si percepisce, silenziose. Solo ogni tanto si intravedono piccoli gruppi di esseri umani al lavoro: tutto dura brevi attimi, senza che la velocità del treno o dell'automobile consentano di metterli meglio a fuoco e nella mente rimangono vaghe ombre di donne e uomini curvi nei campi, qualche furgone bianco, e nella stagione giusta enormi camion carichi di cassoni grigi. Un paesaggio che appare sconfinato (continuando oltre Foggia ci vogliono altri cinquanta chilometri per raggiungere nuovamente l'Adriatico), reso ipnotico dalla sua uniformità al punto da diventare invisibile; l'attenzione è calamitata dalle strisce sull'asfalto o dai pali della linea ferroviaria che segnano il tempo che manca prima che compaia nuovamente qualcosa: una città, una collina, il mare. Nel corso degli anni ho lavorato molto in questa terra, su siti archeologici e in fasce di territorio che parlano del suo passato più o meno remoto, ma

\* Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica – Università degli Studi di Bari 'Aldo Moro' (giuliano.defelice@uniba.it).

ogni volta che la percorro mi rendo conto di aver sempre compiuto questo itinerario con la sensazione di aver attraversato, pur in tutta comodità, un deserto. Mentre mi spostavo per svolgere il mio lavoro di ricercatore, per insegnare alle giovani generazioni a riconoscere, studiare e raccontare il patrimonio culturale che il Tavoliere ha prodotto nella sua storia, fendevo distrattamente il suo presente, come se da questa storia fosse del tutto sconnesso.

Le pagine che seguono sono il primo risultato del tentativo di riconnettere il presente della grande pianura con almeno parte del suo passato, e di compiere questa operazione attraverso un'analisi archeologica delle tracce materiali dell'insediamento umano dei primi decenni del XXI secolo. Sono infatti proprio le forme e i tipi di popolamento a spiegare come questo silenzioso deserto possa essere allo stesso tempo anche la terra estremamente fruttuosa che detiene il primato nazionale di produzione nelle coltivazioni erbacee (MINCUZZI 2008, p. 212) e da cui proviene, ad esempio, più di un terzo degli oltre cinquanta milioni di quintali di pomodori prodotti annualmente in Italia (OIM 2009, p. 26; CIERVO 2013).

## 2. Lo scenario

La recente pubblicazione del manuale a cura di Gian Pietro Brogiolo e Alexandra Chavarría Arnau (BROGIOLO, CHAVARRÍA ARNAU 2020, in particolare pp. 11-80 e 299-302) ha aperto una prospettiva insolita e innovativa per il periodo postclassico, definendolo come la fine di un ciclo di equilibrio fra uomo e risorse naturali le cui origini possono essere fatte risalire al Neolitico: «in questa lunga storia, formata da cicli di varia durata, l'ultima fase è quella che definiamo dell'età postclassica,



e più in generale le sperequazioni mondiali, alla base delle migrazioni, sono i principali fattori.

La grande pianura pugliese non è certo l'unico luogo in cui questi fenomeni si manifestano, ma l'estensione qualitativa e quantitativa con le quali si presentano a queste latitudini ne fanno un esempio emblematico e un caso di studio ideale per cogliere in tutta la loro estensione le conseguenze anche paradossali del mondo moderno: ciò che traspare dalle immagini satellitari e dall'analisi della distribuzione e delle forme dell'abitare altro non è che la traccia della degenerazione in cui si vive negli ampi e negletti margini della società attuale, in cui il moderno si maschera da antico. La materialità di questi margini costituisce un patrimonio fragile che non avrà mai alcuna comunità che lo vorrà identificare e sentire come proprio, e che svanirà insieme alla conoscenza di questa pagina oscura di modernità in pieno Occidente.

Un patrimonio che però può contribuire a sviluppare conoscenza e consapevolezza sui fenomeni della globalizzazione ma anche a supportare modalità di aggregazione, per superare il paradosso di un'integrazione fondata sull'esclusione, ghetto o CARA che sia, a favore di una logica di inclusione e pieno inserimento di questi nuovi abitanti del Tavoliere non solo in un sistema di diritti ma anche nel tessuto abitativo di un territorio.

Aver posato lo sguardo, dall'alto, sulla fisicità di queste realtà e aver provato a ricostruirne, attraverso un'osservazione diacronica, la loro pur breve storia non è che il punto di partenza perché possano diventare parte di un patrimonio partecipato. Non sono realtà belle che rimandano a un passato edificante, ma proprio per questo motivo la loro lettura materiale deve far pensare alle potenzialità eccezionali che porta con sé l'archeologia della modernità, che, uscendo dal facile terreno della valorizzazione a tutti i costi e liberandosi dalla logica identitaria di appartenenza locale, ci conduce a scoprire un possibile ruolo civico e civile nei confronti del mondo globalizzato, che propone una sfida ad ogni declinazione finora vista, per quanto moderna e coraggiosa, di archeologia pubblica. Attraverso lo studio di fenomeni invisibili del nostro mondo contemporaneo, dalle migrazioni (DE LEÓN 2015, HAMILAKIS 2016; cfr. anche AUGENTI 2021, pp. 367-373) alle più diverse forme di marginalità (HARRISON, SCHOFIELD 2010, p. 8), questa archeologia etica non conduce necessariamente alla conservazione di una memoria (di chi poi? In questi luoghi nessuno sembra rivendicarla) ma piuttosto alla ricostruzione di una storia di chi ai bordi della

modernità ci vive e ci lavora, ma partecipa pienamente, da vittima, alle sue logiche.

Non è la prima volta che questi contesti esprimono la loro marginalità tramite una materialità sfuggente e difficile da ricostruire e identificare. Restando in epoca contemporanea, per un breve periodo del Novecento un altro paesaggio, oggi completamente scomparso, si estendeva capillarmente nel Tavoliere: l'intenso ed effimero paesaggio dei conflitti, che nel corso della Seconda guerra mondiale aveva trasformato la grande pianura in un aeroporto militare, il *Foggia Airfield Complex* (GUERRIERI 2001; IACOMINO 2006), dotato di oltre trenta siti fra hangar, depositi, comandi militari, ostelli per aviatori e piste di volo (VOLPE, GOFFREDO 2014). Un paesaggio la cui labile continuità riemerge nel XXI secolo nella baraccopoli di Pista Borgo Mezzanone che ne riutilizza alcune strutture e rappresenta una traccia materiale eccezionale della lunga eredità dei conflitti del Novecento e del loro ruolo morfogenetico (DE FELICE 2020).

È fra questi segni fragili che sembrano patire il medesimo destino di annichimento che vanno inserite a pieno titolo le inquietanti tracce di una agricoltura che non crea paesaggio e non chiede innovazione, ma pretende precarietà e manodopera a basso costo. Segni evanescenti di un'umanità effimera, che nel secolo della futuristica post-modernità sembra portarne su di sé solo i peggiori effetti collaterali e le scorie più pericolose.

## Bibliografia

- AUGENTI A. 2021, *Scavare nel passato. La grande avventura dell'archeologia*, Roma.
- BOCCINI F., CICCOCCHI E. 2007, *Opera nazionale per i Combattenti. Progetti*, Roma.
- BROGIOLO G.P., CHAVARRÍA ARNAU A. 2020, *Archeologia post-classica. Temi, strumenti, prospettive*, Roma.
- CAMPESI G. 2014, *Confinati sulla soglia. Etnografia dei centri per richiedenti asilo in Puglia*, in L. PANNARALE (a cura di), *Passaggi di frontiera. Osservatorio sulla detenzione amministrativa degli immigrati e l'accoglienza dei richiedenti asilo in Puglia*, Pisa, pp. 37-71.
- CANTORO G., PELGROM J., STEK T.D. 2017, *Reading a difficult landscape from the air. A methodological case-study from a WWII airfield in South Italy*, «Journal of Cultural Heritage», 23, Supplement (March 2017), pp. 12-19.
- CIERVO M. 2013, *Il pomodoro da industria in Italia. Nodi ed effetti territoriali attraverso il caso di studio della Capitanata (Puglia)*, «Bollettino della società geografica italiana», Serie XIII, vol. VI, pp. 293-329.
- COLLOCA C., CORRADO A. (a cura di) 2013a, *La globalizzazione delle campagne. Migranti e società rurali nel Sud Italia*, Milano.
- COLLOCA C., CORRADO A. 2013b, *Trasformazioni meridionali: migranti e aree rurali. Un'introduzione*, in COLLOCA, CORRADO 2013a, pp. 13-29.

- CRISTALDI F. 2015, *I nuovi schiavi: gli immigrati del gran ghetto di San Severo*, «Rivista geografica italiana», 122, pp. 119-142.
- CURTIS D. 2013, *Is there an 'agro-town' model for Southern Italy? Exploring the diverse roots and development of the agro-town structure through a comparative case study in Apulia*, «Continuity and change», 28, 3, pp. 377-419.
- DE FELICE G. 2020, *Archeologia di un paesaggio contemporaneo. Le guerre del Novecento nella Murgia pugliese*, Bari.
- DE FELICE G. c.s., *Tempi moderni. Una guida all'archeologia del passato prossimo*.
- DE LEÓN J. 2012, "Better to be hot than caught": excavating the conflicting roles of migrant material culture, «American anthropologist» 114, 3, pp. 477-495.
- DE LEÓN J. 2013, *Undocumented migration, use wear, and the materiality of habitual suffering in the Sonoran Desert*, «Journal of material culture», 18, 4, pp. 321-345.
- DE LEÓN J. 2015, *The land of open graves: living and dying on the migrant trail*, Oakland.
- DE VITO C.G., SACCHI LANDRIANI M. (a cura di) 2020, *Logistica delle migrazioni*, «Scienza & Politica Quaderno» n. 11, pp. 11-30.
- FOUCAULT M. 2010, *Eterotopia*, Milano.
- GIANNICCHEDDA E. 1996, *Archeologia della produzione*, in Giannicchedda E. (a cura di), *Antichi Mestieri. Archeologia della produzione*, Genova, pp. 7-10.
- GIANNICCHEDDA E. 2006, *Uomini e cose. Appunti di archeologia*, Bari.
- GONZÁLEZ-RUIBAL A. 2019, *An archaeology of the Contemporary Era*, London-New York.
- GUERRIERI A. 2001, *La città spezzata. Foggia, quei giorni del '43*, Bari.
- HAMILAKIS Y. 2016, *Archaeologies of Forced and Undocumented Migration*, «Journal of contemporary archaeology», 3, 2, pp. 121-294.
- HARRISON R., SCHOFIELD J. 2010, *After Modernity. Archaeological Approaches to the Contemporary Past*, Oxford.
- IACOMINO L. 2006, *Storia dell'aviazione in Capitanata*, Foggia.
- LEGRANDE A. 2008, *Uomini e caporali. Viaggio tra i nuovi schiavi nelle campagne del Sud*, Milano.
- MILANESE M. 1997, *Archeologia postmedievale: questioni generali per una definizione disciplinare*, «Archeologia Postmedievale», 1, pp. 13-17.
- MILANESE M. 2009, *Per un'archeologia dell'età contemporanea: guerra, violenza di guerra e stragi*, «Annali della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Sassari», 1, pp. 303-318.
- MILANESE M. 2014, *Dall'archeologia postclassica all'archeologia postmedievale. Temi e problemi, vecchie e nuove tendenze*, «Archeologia Medievale», XL, Numero Speciale, pp. 41-49.
- MINCUZZI S. 2008, *Le borgate della Capitanata*, in P. RESTA (a cura di), *Il vantaggio dell'immigrazione. Un progetto per una cultura condivisa*, Roma, pp. 211-226.
- MORENO D., STAGNO A.M., ROSSI L. 2013, *Archeologia industriale e le altre. Note per una storia della disciplina in Italia*, in A. CIUFFETTI, R. PARISI (a cura di), *L'archeologia industriale in Italia. Storie e storiografia (1978-2008)*, Roma, pp. 111-129.
- PEANO I. 2019, *Supply chain affettive tra agro-industria e migrazioni, contenimento e rifugio*, in N. CUPPINI, I. PEANO (a cura di), *Un mondo logistico. Sguardi critici su lavoro, migrazioni, politica e globalizzazione*, Milano, pp. 63-76.
- PEANO I. 2020, *Conflitti e sinergie della logistica: enclavi agro-industriali, migrazioni e ZES*, in DE VITO, SACCHI LANDRIANI 2020, pp. 135-144.
- PEDREÑO CÁNOVAS A. 1998, *Del jornalero agrícola al obrero de las factorías vegetales. Estrategias familiares y nomadismo laboral en la ruralidad murciana*, Tesis doctoral (Universidad de Murcia. Departamento de sociología e historia económica).
- PENNACCHI A. 2008, *Fascio e Martello. Viaggio per le città del Duce*, Roma-Bari.
- RICCIARDI M. 2020, *Logistica delle migrazioni, costituzione della società e semantiche di classe*, in DE VITO, SACCHI LANDRIANI 2020b, pp. 239-259.
- RUSSO S. 2021, *La campagna in città. Le agrotowns dell'Italia meridionale*, in *Il paesaggio nel rapporto città campagna*, Atti della XII Summer School 'Emilio Sereni', Storia del paesaggio agrario italiano, Gattatico (RE), 25-29 agosto 2020, Gattatico (RE), pp. 105-118.
- SACCHI LANDRIANI M., DE VITO C.G. 2020, *Logistica delle migrazioni. Elaborazione concettuale e prospettive storiche*, in DE VITO, SACCHI LANDRIANI 2020, pp. 11-32.
- SANTANGELI VALENZANI R. 2003, *Vecchie e nuove forme di insediamento nel territorio*, in PH PERGOLA, R. SANTANGELI VALENZANI, R. VOLPE (a cura di), *Suburbium. Il suburbio di Roma dalla crisi del sistema delle ville a Gregorio Magno*, Roma, pp. 607-618.
- SCOTTO A. 2016, *Tra sfruttamento e protesta: i migranti e il caporalato agricolo in Italia meridionale*, «REMHÜ. Revista interdisciplinar de mobilidade humana», 24 (48), pp. 79-92.
- TOGNARINI I., NESTI A. 2003, *Archeologia industriale. Loggetto, i metodi, le figure professionali*, Roma.
- VIOLANTE F. 2016, *Agricoltura e allevamento transumante nella Puglia medievale: osservazioni sul governo della mobilità rurale*, «Mélanges de l'École française de Rome – Antiquité», [En ligne], 128-2.
- VOLPE G., GOFFREDO R. 2014, *La pietra e il ponte. Alcune considerazioni sull'archeologia globale dei paesaggi*, «Archeologia Medievale», XLI, pp. 39-53.

## Reports

- MSF 2005 = Medici senza Frontiere, *I frutti dell'ipocrisia. Storie di chi l'agricoltura la fa. Di nascosto. Indagine sulle condizioni di vita e di salute dei lavoratori stranieri impiegati nei campi del Sud Italia* (Marzo 2005), Roma.
- MEDU 2019 = Medici per i diritti umani, *La cattiva stagione. Rapporto sulle condizioni di vita e di lavoro dei braccianti nella Capitanata* (ottobre 2019).
- OIM 2010 = Organizzazione internazionale per le migrazioni – Missione in Italia e di coordinamento per la Regione del Mediterraneo, *Stagione amara. Rapporto sul sistema di ingresso per lavoro stagionale e sulle condizioni dei migranti impiegati in agricoltura in Campania, Puglia e Sicilia*, Roma.
- RRN 2020 = Rete Rurale Nazionale, *Migrazioni, agricoltura e ruralità. Politiche e percorsi per lo sviluppo dei territori. Rapporto di ricerca*.

## Video

- FORTAREZZA A. 2017, *La filiera non etica. Dai campi ai supermercati* (disponibile su Youtube).

## Online

Un elenco dei più recenti rapporti di ricerca dedicati al tema dello sfruttamento lavorativo in agricoltura:

<http://www.integrazionemigranti.gov.it/normativa/Pagine/Caporalato.aspx>

<https://openmigration.org/analisi/borgo-mezzanone-unattuale-vecchia-storia/>

<https://www.forgottenairfields.com/airfield-ortanova-577.html>

*Abstract*

**On the Edge of Modernity. The Archaeology of the Ghettos of the Contemporary Tavoliere.** Despite the reform initiatives of the last centuries, the population of the Tavoliere di Puglia today is concentrated in a few inhabited centers, leaving most of the great plain depopulated. It is precisely in these rural areas, and in the abandoned ruins of attempted land reclamation, that the seven thousand foreign laborers who work every year in the fields of the second largest plain in Italy find accommodation, in a precarious and impromptu manner. Through the analysis of an atypical system of sources, composed mainly of satellite images and reports from humanitarian organizations, it was possible to conduct an archaeological investigation of the material traces of this settlement model, to recognize its forms and transformations even over an extremely short period of time and to reconstruct an undocumented and elusive reality.

*Keywords:* Archaeology of the contemporary era, archaeology of undocumented migrations, contemporary agricultural landscape, slums, rural settlements.

*Riassunto*

Nonostante le iniziative di riforma degli ultimi secoli, la popolazione del Tavoliere di Puglia oggi si concentra in pochi centri abitati, lasciando spopolata la maggior parte della grande pianura. È proprio in queste aree rurali, e nei ruderi abbandonati delle tentate operazioni di bonifica e popolamento, che trovano alloggio, in maniera precaria ed estemporanea, i settemila braccianti stranieri che ogni anno lavorano nei campi della seconda pianura più estesa d'Italia. Attraverso l'analisi di un sistema di fonti atipico, composto soprattutto di immagini satellitari e report delle organizzazioni umanitarie, è possibile svolgere un'indagine archeologica delle tracce materiali di questo modello insediativo che permetta di riconoscerne forme e trasformazioni anche in un lasso di tempo estremamente breve e di ricostruire una realtà non documentata e sfuggente.

*Parole chiave:* Archeologia del contemporaneo, archeologia delle migrazioni non documentate, paesaggio agricolo contemporaneo, ghetti, insediamenti rurali.

# Il cimitero ebraico medievale di Bologna: una fonte archeologica per la storia degli Ebrei bolognesi tra XIV e XVI secolo

Valentina Di Stefano\*, Renata Curina\*\*, Mauro Librenti\*\*\*

## 1. Il tardo Medioevo a Bologna e il territorio orientale della città alla luce dei nuovi dati archeologici

L'area in cui, verso la fine del XIV secolo, si svilupperà il cimitero ebraico di Bologna, è ricompresa in una fascia di terreno collocata tra la seconda e terza cerchia di mura e in cui la modalità insediativa nel tardo Medioevo risulta varia ed articolata. Nel settore meridionale la crescita urbana sembra caratterizzata da una commistione tra componente laica e religiosa, con la presenza di istituti ecclesiastici che si insediano nelle aree lasciate libere dalle abitazioni private; a tali fattori si affiancano inoltre anche attività artigianali, considerate finora peculiari solo delle aree settentrionali. Scavi attuati in anni recenti hanno apportato, inoltre, maggiori informazioni sulla composizione del tessuto insediativo, indicando sia una disposizione di nuclei strutturati lungo percorsi stradali sia una precoce parcellizzazione degli spazi abitativi (fig. 1).

Nel borgo meridionale, sorto attorno al monastero di San Procolo esternamente alla cerchia dei Torresotti e al Serraglio di Val d'Aposa, i segni di un'occupazione stabile si riconoscono a partire dal XIII secolo, evidenziando in particolare un'attività artigianale connessa alla lavorazione del gesso, materia prima nella produzione di malte per l'edilizia, attività che perdura per tutto il XIV secolo e che si fonde in questo periodo alla sfera abitativa<sup>1</sup>. Anche in questo caso il borgo si forma e si articola in un'area a valenza itineraria e a ridosso del vecchio alveo dell'Aposa "artificiale", probabilmente ridotto ad un semplice cavo di scolo al momento dell'avvio dei lavori della costruzione della seconda cerchia di mura. Il circuito difensivo è essenzialmente conosciuto

attraverso la posizione di alcuni Torresotti e di tratti di cortina muraria rinvenuti in affiancamento ad essi o nelle immediate vicinanze, mentre poco si conosce dello sviluppo del fossato e l'articolata conformazione della viabilità ad esso connessa. Recenti indagini attuate su gran parte del cortile orientale del convento di San Procolo (ex Ospedale della Maternità) hanno permesso di rilevarne un buon tratto e di avanzare alcune ipotesi sulle modalità costruttive del sistema difensivo, almeno per questo tratto; il fossato, individuato per una lunghezza di circa 40 m e di cui si è riconosciuta solo la sponda settentrionale, raggiungeva una profondità di 6/7 m, mentre la sua ampiezza ricostruibile doveva superare gli 8 m. Sul lato interno alla città non sembra essere presente una cortina in muratura, ma una ampia superficie pressoché priva di frequentazione, mentre sono state evidenziate lungo la parete settentrionale del fossato le tracce di apprestamenti strutturali in legno, impiegati con funzione di rafforzamento di sponda. La scarsa frequentazione antropica in fase con il fossato, l'assenza di una cortina muraria e di un tracciato viario, sistema così come è indicato dal *liber terminorum*<sup>2</sup>, potrebbe suggerire per questo punto della città la presenza di un apparato difensivo costituito da fossato e terrapieno rimasti in funzione fino al momento del loro smantellamento, azione collegata al progetto di realizzazione delle nuove mura avviate intorno al 1226<sup>3</sup>.

Nel settore sud-orientale, dove venne predisposto il cimitero ebraico, il tessuto insediativo che si sviluppa a partire dal XIII secolo vede una maggiore presenza di istituti religiosi che diventano poli aggregatori di insediamenti stabili e organizzati; tra questi si riconoscono le pertinenze di San Pietro Martire e San Giuliano (XIII secolo), di S. Homobuono (XIV-XV secolo), delle Putte del Baraccano e della Beata Vergine del Baraccano (XV secolo) (fig. 2); gli istituti religiosi contraddi-

\* Soprintendenza ABAP per la Città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara (valentina.distefano@beniculturali.it).

\*\* già Soprintendenza ABAP per la Città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara (renatacurina@alice.it).

\*\*\* Libero professionista (mauro.librenti@libero.it).

<sup>1</sup> NEGRELLI 2010, pp. 79-81

<sup>2</sup> BOCCHI 1996, pp. 101-103.

<sup>3</sup> LIBRENTI, CURINA 2019.

di riferimento Palermo e talvolta Noto e doveva comportare un commercio via mare. Non è ancora chiaro se ci fossero specifiche committenze o se le botteghe disponessero di modelli da proporre e questo apre altri ambiti di ricerca, né è chiaro come funzionasse il commercio dei marmi che venivano impiegati. Da qui la necessità di indagare in più direzioni per raggiungere risultati il più possibile completi.

È evidente che solo il confronto tra diverse strategie di indagine potrà fornire una vera conoscenza per quest'ambito finora poco noto. L'indagine archeologica a tal fine è importante in quanto può definire unitamente ad una puntuale ricerca archivistica il contesto generale in cui inserire gli studi paleopatologici che possono offrire risultati inediti e irraggiungibili in altro modo, ma che vanno ben contestualizzati. Sarebbe quindi opportuno procedere ad indagini sistematiche partendo dai vecchi rinvenimenti, per programmare meglio le ricerche del prossimo futuro. Sul tema sarebbe importante sensibilizzare e coinvolgere le sezioni per i Beni Architettonici e gli architetti perché già nella fase progettuale dei restauri di edifici religiosi, si prevedano tempi idonei per l'indagine sulle sepolture e si predispongano stanziamenti adeguati, riservando maggiore attenzione al loro studio e coinvolgendo, già al momento dello scavo, non solo archeologi ma anche antropologi e paleopatologi. Lo studio delle sepolture, infatti, costituisce un'opportunità da sfruttare al massimo durante lo scavo.

Non va sottovalutato poi il fatto che la Sicilia ha sempre avuto una grande varietà culturale pertanto sarebbe fondamentale poter disporre di una documentazione sistematica per tutte le aree dell'Isola anche per individuare eventuali differenze tra l'area settentrionale più vicina per rapporti socio culturali a Napoli e quella meridionale più lontana, tra l'area più occidentale gravitante su Palermo e quella orientale gravitante ancora su Siracusa che era la sede della Diocesi o ancor più su Noto che era il centro più importante dal punto di vista artistico e culturale del Vallo.

N.B. Le foto utilizzate fanno parte dell'archivio della Soprintendenza BB.CC.AA. di Ragusa, si devono alla perizia di Carlo Giunta che ringrazio per la disponibilità e l'aiuto prestatomi. Vengono pubblicate "per gentile concessione dell'Assessorato BB.CC.AA. e dell'Identità Siciliana. Soprintendenza BB.CC.AA. di Ragusa". Le planimetrie sono di Ausilia Ruta alla quale sono grata per la pazienza e la collaborazione; ringrazio inoltre i colleghi Gianna Brugaletta, Emanuele Cascone e Corrado Sirugo per la collaborazione nelle ricerche d'archivio.

## Bibliografia

- ALESSO M. 1918, *Usanze d'altri tempi di Caltanissetta*, Acireale.
- AMADEI A., FORNACIARI G. 1996, *Le mummie della chiesa di S. Maria delle Grazie in Comiso – Ragusa (XVIII-XIX secolo): dati antropologici, paleodemografici, paleonutrizionali*, «Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia», 125, pp. 143-163.
- ANDALORO M. 2002, *Per la conoscenza e la conservazione delle tombe reali della Cattedrale di Palermo. Linee storico-artistiche, in Il sarcofago dell'Imperatore. Studi, ricerche e indagini sulla tomba di Federico II nella cattedrale di Palermo 1994-1999*, Palermo, pp. 135-148.
- ANTOCI G. 2006, *Notizie sulla chiesa di S. Francesco all'Immacolata di Ragusa in un documento del sec. XIV*, in C. MICELI, D. CICCARELLI (a cura di), *Francescanesimo e cultura negli Iblei*. Atti del convegno di studio (Ragusa-Modica-Comiso, 10-13 ottobre 2004), Palermo, pp. 13-14.
- BARAGIOLA L. 2012, *La chiesa dell'Itria in Ragusa Ibla*, «Ragusa Sottosopra», a. XII, n. 2.
- BARBIERA I. 2012, *Memorie sepolte. Tombe e identità nell'alto medioevo (secoli V-VIII)*, Roma.
- BARBIERA I. 2013, *Le trasformazioni dei rituali funerari tra età romana e alto medioevo*, «Reti Medievali».
- BRUNO G. 2017a, *I fratelli del popolo. I Cappuccini in Vittoria*, Vittoria.
- BRUNO G. 2017b, *Studi d'archivio. Nuovi apporti alla storia di Vittoria*, Vittoria.
- BUDA G., NICOLETTI F., SPINELLA V. 2015, *Catania. Scavi e restauri intorno alla Rotonda*, in F. NICOLETTI (a cura di), *Catania antica. Nuove prospettive di ricerca*, Palermo, pp. 507-572.
- BUZZONE D. 2017, *Il restauro della chiesa di S. Maria delle Stelle*, in *S. Maria delle Stelle. Comiso*, Ispica, pp. 15-18.
- CAMINNECI V., RIZZO M.S. 2020, *La valle dopo gli antichi. Nuove ricerche nella valle dei templi di Agrigento*, «Sicilia Antiqua», XVII, pp. 11-23.
- CAPODICASA A. 2018 (a cura di) *Ispica negli antichi documenti d'archivio (secc. XV-XVI)*, Ispica.
- CAPPA C. 2018, *Mastru Duminiu Marmararu e il sarcofago di Nicolò Caruso ad Ispica*, in A. CAPODICASA (a cura di) *Ispica negli antichi documenti d'archivio (secc. XV-XVI)*, Ispica, pp. 46-51.
- CARIOTI A. 1994, *Notizie storiche della città di Scicli*, a cura di CATAUDELLA M., Scicli.
- CASCONE G. 1987, *La chiesa madre di Santa Croce Camerina nel bicentenario della ricostruzione*, Santa Croce Camerina.
- CHAVARRÍA ARNAU A. 2009, *Archeologia delle chiese. Dalle origini all'anno Mille*, Roma.
- CORRAO P. 1991, *Governare un Regno*, Napoli.
- DEL GIUDICE G. 1886, *Una legge suntuaria inedita del 1290*, «Atti dell'Accademia Pontaniana», 16, parte II, pp. 171-173.
- DI GIORGIO INGALA P. 1995, *Mazzarino. Ricerche e considerazioni storiche* (Caltanissetta 1900), II ediz. Caltanissetta.
- DI STEFANO G. 1989, *La chiesa di S. Maria delle Scale di Ragusa. Campagna di scavi archeologici 1988*, Ragusa.
- FIORILLA S. 2012, *La ceramica postmedievale come fossile guida per la conoscenza dei monumenti*, in G. BATTAGLIA, S. FIORILLA (a cura di), *In viaggio negli Iblei. Incontri itineranti di Storia, cultura ed arte*, Ragusa, pp. 103-115.
- FIORILLA S. 2014, *Primi dati sulle maioliche da rivestimento nell'area iblea*, «Atti del XLVI convegno internazionale della ceramica 2013», Savona, pp. 189-198.

- FIORILLA S. 2018, *Il cavaliere dormiente di Ispica. Un'opera d'arte quattrocentesca ritrovata*, «Mediaeval Sophia», 20, Studi e ricerche sui Saperi Medievali, Peer-e-Review annuale dell'Officina di Studi Medievali, gennaio-dicembre 2018, pp. 129-141.
- FIORILLA S., RIZZONE G.V., SAMMITO A.M. 2020, *Ragusa, Modica, Scicli: tre città sorte ad avamposto per la difesa della costa sud-orientale*, in L. ARCIFA, M.R. SGARLATA (a cura di), *From Polis to Madina. Le trasformazioni delle città siciliane tra tardoantico e altomedioevo*, Bari, pp. 205-220.
- FIORILLA S. SCUTO S. 2019, *Primi dati sul più antico convento del terzo ordine francescano di Sicilia: S. Maria della Croce a Scicli*, «Mediaeval Sophia», 20, Studi e ricerche sui Saperi Medievali, Peer-e-Review annuale dell'Officina di Studi Medievali, gennaio-dicembre 2019, pp. 99-116.
- FORNACIARI A. 2013, *Scheletrizzare e mummificare: pratiche e strutture per la sepoltura secondaria nell'Italia del sud durante l'età moderna e contemporanea*, in *Medicina nei secoli arte e scienza*, 25/1, pp. 205-238.
- FORNACIARI A., GIUFFRÀ V., PEZZINI F. 2007, *Processi di Tanatometaporfosi: pratiche di scoltatura dei corpi e mummificazione nel Regno delle due Sicilie*, «Archeologia Postmedievale», 11, pp. 7-45.
- GERMANÀ F., FORNACIARI G. 1990, *Un cranio trapanato di età moderna dalla chiesa di S. Maria della Grazia in Comiso (Ragusa)*, «Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia», 119, pp. 335-342.
- GIUFFRIDA A. 2015, *Morto il re viva il re: le esequie di Filippo IV e la cerimonialità funeraria nella Sicilia dell'età moderna*, in I.E. BUTTITTA, S. MANNIA (a cura di), *La morte e i morti nelle società euromediterranee*, Atti del Convegno internazionale (Palermo, 7-8 novembre 2013), Acta Diurna 8, Palermo, pp. 83-97.
- LA CHINA I. don 2013, *Ritrovata la tomba dei figli di Domenico Serraton*, «Ragusanews 16-07-2013».
- Libro di conto materiale della Comune del 1626*, «Notiziario Storico di Scicli», 4, 1998.
- LONGO MINNOLO S. 2018, *Il casale Sanctae Crucis de Rasacambra nelle pergamene del Tabulario di S. Maria latina di Gerusalemme in Agira*, Archivio storico V. Società Santacrocese di Storia Patria, Ragusa.
- MARINOZZI S., FORNACIARI G. 2005, *Le mummie e l'arte medica nell'evo moderno*, Roma.
- MASTELLONI A.M. 1995, *Il sarcofago antico di Costanza d'Aragona*, in M. ANDALORO (a cura di), *Federico e la Sicilia dalla Terra alla Corona. Arti figurative e suntuarie* (Palermo, Real Albergo delle Povere, 16 dicembre 1994-30 maggio 1995), Palermo, pp. 47-52.
- MIDOLO D., SPIGO U. 2015, *Catania. Ricerche sotto palazzo Sanguiliano (piazza Università)*, in F. NICOLETTI (a cura di), *Catania antica. Nuove prospettive di ricerca*, Palermo, pp. 507-572.
- MINEO E.I. 2007, *Morte e aristocrazia in Italia nel tardo medioevo. Alcuni problemi*, in SALVESTRINI, VARANINI, ZANGARINI, pp. 153-190.
- MODICA SCALA G. 1974, *La Madonna di Sion*, Modica.
- MULÈ N. 1990, *Appunti su Terranova di Sicilia*, Gela.
- MOZDZIOCHI S., BARANOWSKI T., STANISŁAWSKI B. 2017, *Rapporto preliminare della I campagna archeologica condotti nel sito della chiesa S. Maria di Campogrosso (San Michele del Golfo) – Altavilla Milicia PA*, «Notiziario archeologico della Soprintendenza di Palermo», 19/17.
- NICITA F. 2005, *Il restauro della chiesa di S. Antonino. Un cantiere di conoscenza*, «Ragusa Sottosopra», n. 1 del 09/02/2005.
- NIFOSÌ P. 2006, *Il complesso francescano dei Minori Osservanti di s. Maria del Gesù di Scicli. Per una storia di un monumento poco conosciuto*, in C. MICELI, D. CICCARELLI (a cura di), *Francescanesimo e cultura negli Iblei*, Atti del Convegno internazionale di studi sul Francescanesimo Ibleo (Ragusa, Modica, Comiso 27-29 Ottobre 2004), Palermo, pp. 189-196.
- NIFOSÌ P. 2015, *Modica arte e architettura*, Modica.
- NOBILE M.R. 2009, *Tra Gotico e Rinascimento: l'Architettura negli Iblei*, in G. BARONE, M.R. NOBILE, *La Storia ritrovata*, Ragusa, pp. 49-93.
- PALMERI DI VILLALBA S. 2014, *Schede sui monumenti funerari*, in CAMPO A., *La basilica di S. Giovanni Battista a Vittoria*, Vittoria.
- PELLEGRINO F. 2017, *Il lungo sonno del castellano di Ragusa*, «Incontri» – Anno VI, N. 21 Ott.-Dic. 2017, pp. 14-17.
- PELLEGRINO F. 2018, *Giuseppe Grimaldi. Cavaliere dell'ordine di Montesa*, Scicli.
- PELLEGRINO F. 2019, *La contea di Modica nei primi anni del Cinquecento. Storia di un giallo e di una contea ritrovata*, Catania.
- PELLEGRINO F. 2020, *I Bonincontro. Storia di un'antica famiglia siciliana*, Catania.
- PELLIGRA S. 1881, *Casmene Sacra*, Mondovì.
- RANIOLO G., COLOMBO G. (a cura di) 2007, *Testamento (1625) di Mariano Agliata circa il conferimento di beni per l'istituendo in Modica Collegio Gesuitico di studi secondari e superiori*, «Archivum Historicum Mothycense», n. 13 (2017), pp. 63-79.
- ROTOLO F.P. 1990, *La chiesa di S. Francesco all'Immacolata di Ragusa*, Ragusa.
- ROTOLO F.P. 2002, *Comiso. Il convento di S. Francesco d'Assisi*, Ragusa.
- SALVESTRINI F., VARANINI G.M., ZANGARINI A. 2007 (a cura di) *La morte e i suoi riti in Italia tra Medioevo e prima Età moderna*, Firenze.
- SCUTO S. 2006, *Fra' Marcello da Palermo e S. Maria del Gesù a Ragusa*, in C. MICELI, D. CICCARELLI (a cura di), *Francescanesimo e cultura negli Iblei*, Atti del Convegno internazionale di studi sul Francescanesimo Ibleo (Ragusa, Modica, Comiso 27-29 Ottobre 2004), Palermo, pp. 253-268.
- SGARLATA M.R. 2017, *Sicilia cristiana. Un quadro di sintesi delle dinamiche di trasformazione delle aree urbane e rurali orientali*, «Mitteilungen zur Christlichen Archäologie», 23, Wien, pp. 39-62.
- SIPIONE E. 1982, *Gli ultimi conti di Modica di Casa Caprera*, «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», A. LXXVIII, 1982, fasc. I-III, pp. 21-55.
- SORTINO TRONO SCHININÀ E. 1988, *I conti di Ragusa (1093-1296) e la Contea di Modica (1296-1818)*, Ragusa.
- SORTINO TRONO E. 2000, *Ragusa Sacra*, Ragusa 1928, II ediz. Ragusa.
- SPADACCINO T. 2010, *Antichi palazzi di Modica. I Grimaldi*, Modica.
- SPADACCINO T. 2014, *Antichi palazzi di Modica. 2. Corpo di terra/ Via Grimaldi*, Modica.
- SPATAFORA F., CANZONIERI E., CAVALLARO N. 2020, *Palermo tra tarda antichità ed età normanna. Primi dati di topografia urbana*, in L. ARCIFA, M.R. SGARLATA (a cura di), *From Polis to Madina. Le trasformazioni delle città siciliane tra tardoantico e altomedioevo*, Bari, pp. 343-361.
- STASOLLA F.R., FIOCCHI NICOLAI V. 2002, *L'archeologia delle pratiche funerarie. Periodo Tardoantico e medievale e mondo bizantino*, «Il mondo dell'archeologia», Treccani.
- TAORMINA A. 2008, *Lo scavo archeologico e i materiali*, in M.G. BRANCIFORTI, C. GUASTELLA (a cura di), *Le terme della Rotonda di Catania*, Palermo, pp. 121-141.

- TAORMINA A. 2013, *Lo scavo archeologico ed i materiali in Dal medioevo al terremoto del 1693*, in M.G. BRANCIFORTI, C. GUASTELLA, G. PAGNANO, in M.G. BRANCIFORTI (ed.), *Le Terme dell'Indirizzo di Catania*, Palermo: Regione Siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2013, pp. 67-111.
- TRAMONTANA S. 1993, *Vestirsi e travestirsi in Sicilia*, Palermo.
- TRIGILIA M. 1989, *Storia e guida di Ispica*, Ragusa.
- Un uomo libero* 2013, *Santa Maria la Piazza nel Seicento: come ti costruisco una chiesa*, «Ragusa news. com 26-7-2013».
- Un uomo libero* 2016a, *Un orologio, una sepoltura e la cioccolata*, «Ragusanews, 3-6-2016».
- Un uomo libero* 2016b, *L'industria del caro estinto agli inizi del '700*, «Ragusanews 11-2-2016».
- Un uomo libero* 2018, *Giuseppe Miccichè di Scicli e la morte*, «Ragusanew, 16/12/2018».
- Un uomo libero* 2019a, *L'ultimo vero testamento di Giuseppe Miccichè, siclensis* «Ragusanews», 8-05-2019.
- Un uomo libero* 2019b, *Il testamento di Vincenzo Miccichè*, «Ragusa new, 19/05/2019».
- Un uomo libero* 2021, *La cappella Drago in S. Maria della Consolazione in Scicli*, «Ragusa new, 06/03/2021».
- VITALE G. 2007, *Pratiche funerarie nella Napoli aragonese*, in SALVESTRINI, VARANINI, ZANGARINI, pp. 377-440.
- VITOLO P. 2017, *Conventus iste fundatricis reginae tumulo non parum illustratur. Il sepolcro di Eleonora d'Angiò nella chiesa di San Francesco a Catania*, in M.M. DE CEVINS, G. KISS, J.M. MATZ (ed), *Les princesses angevines. Femmes, identité et patrimoine dynastiques (Anjou, Hongrie, Italie méridionale, Provence, XIIIe-XVè siècle)*, «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge», vol. 129,2 (2017).
- VITOLO P. 2018, *Per i monumenti funerari dei sovrani aragonesi di Sicilia a Catania, Palermo e Messina: testimonianze documentarie, frammenti ritrovati, ipotesi di ricostruzione*, in C. URSO, P. VITOLO, E. PIAZZA (a cura di), *Un'Isola nel contesto del Mediterraneo. Politica, cultura e arte nella Sicilia e nell'Italia meridionale in età medievale e moderna*, Atti del Convegno internazionale (Catania, 21 marzo 2017), Bari, pp. 213-24.
- VULLO D. 2005 (a cura di), *Progetto Scuola Città*, Caltanissetta.
- VULLO D. 2008, *La chiesa di san Sebastiano tra storia e restauro*, Caltanissetta.
- VULLO D. 2016 (a cura di) *Storia, architettura e restauro del complesso conventuale di S. Maria degli Angeli a Caltanissetta*, Caltanissetta.
- ZAFFUTO ROVELLO R. 2008, *Storia di Caltanissetta*, Palermo.

## Nota

Nelle more della stampa lavori al pavimento della chiesa madre di Monterosso hanno messo in luce una cripta antistante l'altare maggiore all'interno della quale sono stati individuati un altare sul fondo e quattro posti a

sedere disposti a fronteggiarsi, da utilizzare come colatoi probabilmente destinati ai sacerdoti. L'informazione è stata gentilmente fornita dall'Arch. Giovan Battista Tumino della sezione ai Beni architettonici della Soprintendenza BB.CC.AA. di Ragusa e da Don Antoci che ringrazio per la cortesia.

## Abstract

**Burials and memory between the late Middle Ages and the Modern Age in south-eastern Sicily.** The province of Ragusa, located in the western area of south-eastern Sicily, has had for centuries an overall unified history, first linked to the Chiaromonte family, then to the Cabrera family and then to the Henriquez Cabrera. Although some areas became autonomous baronies starting in the mid-1400s, over the centuries the various centers have maintained common cultural traditions and constant economic and social relations. The research conducted in the first twenty years of this century by the Superintendency of the BB.CC.AA. of Ragusa on churches and religious orders of the Diocese have made it possible to acquire new data also in relation to the burial methods and ways of preserving memory between the Middle Ages and the modern age. The following work takes stock of the knowledge acquired so far by combining the data that emerged from the wills present in the notary deeds in the State Archives of Ragusa with the tombstones, sarcophagi, monuments and funerary chapels preserved in the existing churches and the archaeological data acquired during the restoration of religious buildings in the area. A new picture emerges on a subject that has not yet been dealt with.

**Keywords:** burials, tombstones, sarcophagi, monuments, funerary chapels.

## Riassunto

La provincia di Ragusa, ubicata nell'area occidentale della Sicilia sudorientale, ha avuto per secoli una storia complessivamente unitaria legata alla famiglia Chiaromonte prima, poi alla famiglia Cabrera e successivamente agli Henriquez Cabrera. Anche se alcune aree a partire dalla metà del '400 divennero baronie autonome i diversi centri hanno mantenuto nei secoli tradizioni culturali comuni e rapporti economici e sociali costanti. Le ricerche condotte nel primo ventennio di questo secolo dalla Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Ragusa in edifici di culto diocesani o di ordini religiosi hanno permesso di acquisire nuovi dati anche in relazione ai sistemi di sepoltura ed alle modalità di conservazione della memoria tra Medioevo ed Età Moderna. Il lavoro che segue fa il punto sulle conoscenze finora acquisite integrando i dati che vanno emergendo dalla lettura dei testamenti presenti negli atti notarili, conservati presso l'Archivio di Stato di Ragusa con le lapidi, i sarcofagi, i monumenti e le cappelle funerarie conservati nelle chiese esistenti e i dati archeologici acquisiti nel corso dei restauri di edifici religiosi del territorio. Ne emerge un quadro nuovo su un tema finora poco affrontato.

**Parole chiave:** sepolture, lapidi, sarcofagi, monumenti, cappelle funerarie.

# Premières observations sur les fortifications médiévales du massif de Bavella (Corse-du-Sud) : de Roccatagliata à Foni

Émilie Tomas\*, avec la collaboration de Dominique Martinetti\*\*

## 1. Cadre de l'étude

### 1.1 Contexte géographique et toponymique

Le site de Roccatagliata est localisé sur la commune de Quenza (Corse-du-Sud), plus précisément sur la parcelle H28 portant le toponyme *Aiguilles d'Ornucciu*. Il se situe à l'intérieur des terres, entre les microrégions de l'Alta Rocca et de la Côte des Nacres surveillant ainsi la vallée de la Solenzara qu'il surplombe. Cette position stratégique correspond également au carrefour de plusieurs *pievi* : Coasina, Sari, Porto-Vecchio et Carbini, située légèrement plus à l'ouest. En raison de sa position encaissée dans la vallée de la Solenzara, le site fortifié ne bénéficie pas d'une vue dégagée jusqu'au littoral, toutefois la présence de constructions militaires secondaires, implantées à distance régulière, lui assure une connexion avec la vigie côtière.

Perchée à 611 m d'altitude sur un imposant massif granitique aux parois tortueuses et façonnées par des *taffoni*<sup>1</sup>, la fortification de Roccatagliata est identifiée grâce à son toponyme<sup>2</sup>. En effet, le cadastre napoléonien (section H, feuille 2 dite d'*Argiavera*) fait état des toponymes *Ornuccio* et *Castello di Renuccio*<sup>3</sup>. La mention d'*Ornuccio*<sup>4</sup> est une information toponymique d'une grande importance, car elle attribue le nom du seigneur à cette fortification à savoir Rinuccio della Rocca. Le plan Terrier quant à lui, élaboré à la fin du XVIII<sup>e</sup> siècle<sup>5</sup>, porte la *Punta del Castello di Roccatagliata*.

\* Responsable d'opérations, Arkemine. Membre associée, Aix-Marseille Univ, CNRS, LA3M, Aix-en-Provence, France (emilie.tomas@gmail.com).

\*\* Chercheur indépendant, Assiciu Cuciurpula (dumemartinetti@gmail.com).

<sup>1</sup> Cavités rocheuses résultant de l'érosion de la surface du granite.

<sup>2</sup> D. Martinetti (2019) présente dans son ouvrage l'ensemble des toponymes liés à Rinuccio della Rocca attestant ainsi de la prégnance de ce dernier seigneur corse.

<sup>3</sup> Le tableau d'assemblage indique *château de Renuccio*.

<sup>4</sup> La mention d'Ornuccio au lieu de Rinuccio correspond à une métathèse.

<sup>5</sup> Archives Départementales de Corse-du-Sud, document dressé de 1771 à 1791, rouleau 32.

### 1.2 Roccatagliata : l'une des dernières forteresses de Rinuccio della Rocca

Avant de s'attacher à décrire les vestiges archéologiques, présentons le contexte historique dans lequel cette fortification évolue. La documentation écrite disponible pour la fin du Moyen Âge livre quelques indications sur les principaux événements qui ont marqué l'histoire de Roccatagliata, étroitement liée à celle de son commanditaire : Rinuccio della Rocca (environs 1450-1511)<sup>6</sup>. Fils bâtard du seigneur Giudice della Rocca<sup>7</sup> n'étant pas, de par sa naissance, destiné à être à la tête d'une seigneurie, il est pourtant reconnu au début des années 1480 comme seigneur de ce territoire. Il s'allie alors avec l'Office de Saint-Georges<sup>8</sup> à qui il remet ses châteaux et l'intégralité de sa seigneurie (CANCELLIERI 1997, pp. 111-112, 247). Au service de Gênes, Rinuccio della Rocca se voit confier la défense de ses territoires et la charge de lutter contre les rebelles, ce en vue d'une pacification de l'ensemble de l'île. C'est sans doute dans ce contexte de contrôle des territoires que la fortification de Roccatagliata a été construite. En effet, une instruction datée de 1491 fait état de la volonté de Rinuccio della Rocca de fortifier un lieu très difficile d'accès et situé près du fleuve Solenzara (GABRIELLI *et al.* 1985, pp. 96-98). Mais ce n'est que deux ans plus tard, plus exactement le 30 septembre 1493, que Roccatagliata est mentionnée explicitement pour la première fois (MARCHI VAN CAUWELAERT 2011, p. 443). C'est alors l'épouse de Rinuccio della Rocca qui informe le gouverneur génois de l'approvisionnement en munitions et vivres de son époux à Roccatagliata<sup>9</sup>.

<sup>6</sup> Sur le sujet consulter MARCHI VAN CAUWELAERT 2005 et 2011.

<sup>7</sup> À la fin du Moyen Âge, la moitié méridionale de la Corse, dénommée *Terra di Signori*, est alors découpée en cinq maisons : Leca, Ornano, Bozzi, Istria et della Rocca, objet de notre étude. Cette dernière s'étendait des régions du Sartenais à l'Alta Rocca en descendant jusqu'à la façade orientale (ETTORI 1998).

<sup>8</sup> L'Office de Saint-Georges assure la gestion des finances publiques du gouvernement génois.

<sup>9</sup> V. MARCHI VAN CAUWELAERT 2011, 443 « *L'épouse du seigneur Rinuccio est ici (...). Nous nous sommes entretenus à plusieurs reprises et selon ce que nous avons pu comprendre de ses propos, le seigneur Rinuccio se méfie et quelle que soit la vérité, il approvisionne une de ses fortifications appelée Roccataddata de mil et d'autres choses.* » ASG, *Primi Cancellieri di San Giorgio*, busta 8, 664.



velles fortifications vient se greffer sur des territoires anciennement structurés. Ces postes de contrôle, symbole de l'affirmation des derniers seigneurs corses, sont érigés sur des reliefs inexpugnables qui dispensent de dispositif militaire spécifique. Nos premières observations confortent l'existence d'un maillage territorial fortifié structuré, comme en témoigne la distance relativement régulière entre les différentes fortifications qui se déploient à l'est de Roccatagliata. Cette structuration était déjà observée pour les siècles antérieurs et pour l'ensemble de l'île. Il en résulte la conclusion que les dernières fondations sont guidées par la même stratégie seigneuriale. Roccatagliata est positionné en limite de territoire, ce qui seraient pour certains chercheurs, à l'origine du conflit entre Rinuccio della Rocca et l'Office de Saint-Georges : les fortifications ne sont-elles pas toujours situées à des emplacements géostratégiques ? Les sites qui rayonnent autour de Roccatagliata assurent l'existence d'une structuration du territoire, Roccatagliata n'est donc pas un site isolé, narguant la *Terra di U Cumunu*. Ces quelques observations sur les *castelli* du massif occidental de Bavella témoignent du potentiel archéologique et surtout des lacunes qui devront être surmontées – relevés du bâti et topographique, élaboration d'une hiérarchisation des sites, étude archivistique, etc. – afin d'acquérir une meilleure connaissance du phénomène castral de la fin du Moyen Âge en Corse.

## Principales sources publiées

- CANCELLIERI J.-A. 1997, *Bonifacio au Moyen Âge entre Gênes, Corse, Sardaigne et Méditerranée*, Ajaccio, pp. 112 (traduction), p. 247 (transcription).
- CECCALDI M.-A. 2006, *Histoire de la Corse*, éd. établie par A.-M. Graziani.
- GABRIELLI E., VALLEIX Cl. 1985, *Instructions... 1491 pour divers fonctionnaires en Corse*, Bastia.
- MOLARD F., 1885, *Lettres de Polino de Mela et de quelques autres personnages, relatives à la deuxième révolte de Giovan Paolo de Leca contre les Génois (1488-1489)*, « Bulletin de la Société des Sciences Historiques et Naturelles de la Corse », 59-61, pp. 202-260.

## Bibliographie

- DOAZAN L. 1985, *U Castellu di e Rocche di Sia*, « Études Corses », 24, pp. 47-92.
- ETTORI F. 1998, *La maison de la Rocca*, Ajaccio.
- GIOVANNANGELI G. 1991, *Recherche sur les castelli cinarchesi à la fin du Moyen Âge (1340-1505)*, « Bulletin de la Société des Sciences Historiques et Naturelles de la Corse », 659, pp. 99-123.

- GIOVANNANGELI G. 1995, *Châteaux et organisation de l'espace en Corse-du-Sud au XV<sup>e</sup> siècle*, « Patrimoine d'une île », 1, pp. 23-27.
- GRAZIANI A.-M. 1995, *Étude des inventaires de châteaux de Cinarca (Zurlina, Cinarca, Leca et Sia) 1450-1500 : une aide à l'archéologie*, « Patrimoine d'une île », 1, pp. 97-103.
- ISTRIA D. 2005, *Pouvoirs et fortifications dans le nord de la Corse – XV-XIV<sup>e</sup> siècle*, Ajaccio.
- LIMPERANI G.-P., 1780, *Istoria della Corsica da Tirreni, suoi primi abitatori, fin al secolo XVIII<sup>e</sup>*, t. II.
- MARCHI VAN CAUWELAERT V. 2005, *Rinuccio della Rocca (vers 1450-1511). Vie et mort d'un seigneur corse à l'époque de la construction de l'État moderne*, Ajaccio.
- MARCHI VAN CAUWELAERT V. 2011, *La Corse génoise : Saint Georges, vainqueur des « tyrans » (milieu XV<sup>e</sup>-début XVI<sup>e</sup> siècle)*, Paris.
- MARCHI VAN CAUWELAERT et al. 2020 = MARCHI VAN CAUWELAERT V., CANCELLIERI J.-A., ARRIGHI L., BONNANT M., TOMAS É., FERRARA M., *L'édition numérique de la Chronique de Giovanni della Grossa (milieu XV<sup>e</sup> s.). Un projet de recherche pluridisciplinaire sur la Corse médiévale*, BUCÉMA, 24.2.
- MARTINETTI D. 2019, *Dans les pas de Rinucciu*, Ajaccio.
- PECHE-QUILICHINI K., TOMAS É. 2019, *Spécificités architecturales et chronologiques de l'habitat d'Aculontra (Gavignano, Haute-Corse)*, « Archeologia Postmedievale », XXIII, pp. 87-106.
- TOMAS É., ISTRIA D., LELEU Fl. 2018, *Étude archéologique de trois sites castraux : Serravalle, Motti et San Colombanu*, « Patrimoine architectural civil et militaire de la Corse : histoire, technique, conservation », Colloque de la Société des Sciences Historiques et Naturelles de la Corse (Bastia, 17 novembre 2017), « Bulletin de la Société des Sciences Historiques et Naturelles de la Corse » 764-765, pp. 27-54.

## Abstract

**Preliminary Observations on the Medieval Fortifications in the Bavella Mountains of Southern Corsica: Roccatagliata a Foni.** The Roccatagliata site, located in the Bavella mountains (Corse-du-Sud, France), was one of the last fortification complexes built in Corsica at the end of the Middle Ages. This monument was studied for the first time in 2018 during the inventory of the medieval Corsican castles and towers. The study focused on the buildings but revealed some general information on the fortified complex and its environmental context. In this paper, we have presented a preliminary description of the military organisation in the western part of the Bavella mountains where a network of fortifications is attested.

*Key words* : Fortification, topography, enclosure, architecture.

## Riassunto

**Prime osservazioni sulle fortificazioni medievali dal massiccio della Bavella (Corsica del Sud): da Roccatagliata a Foni.** Il sito di Roccatagliata, collocato nel massiccio di Bavella (Corse-du-Sud, France) costituisce una delle ultime fortificazioni erette in Corsica alla fine del Medioevo. L'edificio è stato studiato per la prima volta nel 2018 durante un censimento relativo a un elenco di castelli e di torri medievali insulari. L'intervento, limitato ad una lettura delle murature, fornisce indicazioni sui caratteri generali del sito e dell'ambiente. In questo contributo, cerchiamo di mettere in opera una prima sintesi sull'organizzazione militare del settore occidentale del massiccio di Bavella, dove una rete di fortificazioni è nota.

*Parole chiave* : Fortificazione, topografia, recinzione, architettura.

*Resumé*

Le site de Roccatagliata, situé dans le massif de Bavella (Corse-du-Sud, France) est l'une des ultimes fortifications érigées en Corse à la fin du Moyen Âge. Ce monument a été examiné pour la première fois en 2018 à l'occasion d'un projet d'inventaire portant sur un ensemble de châteaux et de tours médiévaux insulaires.

L'intervention, limitée à une lecture des structures maçonnées, fournit un certain nombre d'indications sur les caractères généraux de ce site et de son environnement proche. Dans le cadre du présent article, notre ambition est de mettre en œuvre une première lecture de l'organisation militaire du secteur occidental du massif de Bavella où un réseau de fortifications est attesté.

*Mots clés* : Fortification, topographie, enceinte, architecture.